

164.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Di Gioia	3-01129 4543
XII Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Fioroni	7-00136 4537	VI Commissione:	
		Lettieri	5-01040 4544
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Benvenuto	5-01041 4544
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Pistone	5-01042 4544
<i>Interpellanza:</i>		Beni e attività culturali.	
Cusumano	2-00393 4537	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-01134 4545
Bellillo	3-01139 4538	Delmastro Delle Vedove	3-01141 4545
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Comunicazioni.	
Tocci	4-03288 4539	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Caparini	4-03291 4546
<i>Interpellanza urgente</i>		Difesa.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Deiana	2-00389 4540	Deiana	5-01037 4546
Ambiente e tutela del territorio.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Pinto	3-01135 4541	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Attività produttive.		Illy	2-00388 4547
<i>Interpellanza urgente</i>		Funzione pubblica.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Castagnetti	2-00390 4542	Vendola	3-01132 4547

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interpellanze:</i>	
Grimaldi	3-01136 4549	Cento	2-00391 4558
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Rizzo	2-00392 4559
Delmastro Delle Vedove	3-01142 4549	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-01143 4550	Geraci	3-01128 4559
		Ruzzante	3-01138 4560
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Innocenti	5-01038 4560
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Politiche agricole e forestali.	
Vianello	2-00395 4551	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interpellanza:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Cento	2-00387 4552	Rossi Guido Giuseppe	2-00394 4561
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cè	3-01131 4552	Folena	4-03294 4561
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rapporti con il Parlamento.	
Lo Presti	4-03289 4553	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Trantino	4-03290 4554	Fassino	3-01130 4562
Bertucci	4-03293 4554	Salute.	
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		XII Commissione:	
Volontè	3-01133 4556	Martini Francesca	5-01043 4562
La Russa	3-01137 4556	Battaglia	5-01044 4563
Fistarol	3-01140 4557	Conti Giulio	5-01045 4563
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bindi	5-01046 4563
Pezzella	4-03292 4557	Valpiana	5-01047 4564
Serena	4-03295 4557	Cossutta Maura	5-01048 4564
Istruzione, università e ricerca.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Battaglia	4-03296 4565
Cordoni	5-01039 4558	Apposizione di firme a interrogazioni	4565
		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	4566
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	4566
		ERRATA CORRIGE	4566

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XII Commissione,

premessi che:

la legislazione in vigore per quanto concerne le scuole di specializzazione è regolamentata dal decreto legislativo n. 368 del 1999;

tale decreto che regola il riconoscimento dei titoli di studio di area medica (medico specialista e medico di base nonché la formazione del medico chirurgo, recepisce formalmente una serie di direttive emanate dalla Unione europea nel 1993;

il decreto legislativo n. 368 del 1999 sulla figura dello specializzando prevede che al momento dell'ingresso nelle scuole di specializzazione lo studente stipuli un contratto di formazione e lavoro della durata di un anno e rinnovabile per tutta la durata del corso di specializzazione;

la formula del contratto di formazione poneva fine ad alcuni fenomeni al limite della legalità che purtroppo tuttora avvengono nelle scuole di specializzazione come ad esempio la presenza in corsia fino all'ottavo mese di gravidanza, l'assicurazione e i contributi previdenziali pagati in proprio dallo studente; oppure la malattia non pagata;

la figura dello studente specializzando-lavoratore recepiva prima della entrata in vigore del decreto legislativo n. 368 del 1999, in base al decreto legislativo n. 257 del 1991 una borsa di studio ammontante a circa 22 milioni di vecchie lire;

nel decreto legislativo n. 368 del 1999 nelle norme transitorie e finali si specifica che se non veniva emanato un

provvedimento *ad hoc* per stanziare ulteriori fondi volti a coprire gli oneri che il contratto comporta;

con il decreto legislativo n. 517 del 1999 veniva ridefinito il rapporto tra Servizio sanitario nazionale e università nelle cui disposizioni transitorie e finali veniva bloccato il contratto di formazione lavoro ma anche tutto ciò che concerne il nuovo *status* giuridico dello specializzando;

nella scorsa legislatura su iniziativa del Ministro della sanità Umberto Veronesi si era cercato di affrontare, senza successo, il problema dello *status* degli specializzandi e dei contratti di formazione-lavoro;

impegna il Governo

ad intervenire con specifico provvedimento normativo a regolamentare lo *status* di studente specializzando come già richiesto nelle disposizioni finali del decreto legislativo n. 368 del 1999.

(7-00136) « Fioroni, Molinari, Burtone, Raffaella Mariani, Iannuzzi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

a conclusione della partita di calcio nell'ambito dei campionati mondiali tra Italia e Corea del Sud che è finita con la sconfitta dell'Italia nei tempi supplementari in cui è emerso un vergognoso arbitraggio contro l'Italia che ha compromesso il risultato favorevole alla squadra azzurra;

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La XII Commissione,

premesso che:

la legislazione in vigore per quanto concerne le scuole di specializzazione è regolamentata dal decreto legislativo n. 368 del 1999;

tale decreto che regola il riconoscimento dei titoli di studio di area medica (medico specialista e medico di base nonché la formazione del medico chirurgo, recepisce formalmente una serie di direttive emanate dalla Unione europea nel 1993;

il decreto legislativo n. 368 del 1999 sulla figura dello specializzando prevede che al momento dell'ingresso nelle scuole di specializzazione lo studente stipuli un contratto di formazione e lavoro della durata di un anno e rinnovabile per tutta la durata del corso di specializzazione;

la formula del contratto di formazione poneva fine ad alcuni fenomeni al limite della legalità che purtroppo tuttora avvengono nelle scuole di specializzazione come ad esempio la presenza in corsia fino all'ottavo mese di gravidanza, l'assicurazione e i contributi previdenziali pagati in proprio dallo studente; oppure la malattia non pagata;

la figura dello studente specializzando-lavoratore recepiva prima della entrata in vigore del decreto legislativo n. 368 del 1999, in base al decreto legislativo n. 257 del 1991 una borsa di studio ammontante a circa 22 milioni di vecchie lire;

nel decreto legislativo n. 368 del 1999 nelle norme transitorie e finali si specifica che se non veniva emanato un

provvedimento *ad hoc* per stanziare ulteriori fondi volti a coprire gli oneri che il contratto comporta;

con il decreto legislativo n. 517 del 1999 veniva ridefinito il rapporto tra Servizio sanitario nazionale e università nelle cui disposizioni transitorie e finali veniva bloccato il contratto di formazione lavoro ma anche tutto ciò che concerne il nuovo *status* giuridico dello specializzando;

nella scorsa legislatura su iniziativa del Ministro della sanità Umberto Veronesi si era cercato di affrontare, senza successo, il problema dello *status* degli specializzandi e dei contratti di formazione-lavoro;

impegna il Governo

ad intervenire con specifico provvedimento normativo a regolamentare lo *status* di studente specializzando come già richiesto nelle disposizioni finali del decreto legislativo n. 368 del 1999.

(7-00136) « Fioroni, Molinari, Burtone, Raffaella Mariani, Iannuzzi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

a conclusione della partita di calcio nell'ambito dei campionati mondiali tra Italia e Corea del Sud che è finita con la sconfitta dell'Italia nei tempi supplementari in cui è emerso un vergognoso arbitraggio contro l'Italia che ha compromesso il risultato favorevole alla squadra azzurra;

dopo le due partite precedenti giocate dall'Italia rispettivamente con l'Equador e la Croazia in cui lo stesso vergognoso arbitraggio ha compromesso un risultato positivo per la squadra italiana;

si evince una palese regia delle autorità calcistiche preposte finalizzata ad escludere immotivatamente e in dispregio delle più elementari regole della obiettività sui campi di gioco l'Italia dai mondiali;

questa prima fase dei campionati mondiali ha provocato sconcerto e sfiducia negli italiani per il modo con il quale l'Italia è stata eliminata dall'importante competizione calcistica;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno attivare le procedure per l'uscita dell'Italia dalla FIFA in segno di protesta per l'accaduto e di solidarietà ai giocatori italiani, al fine di sollecitare con la predetta iniziativa un complessivo riordino su base regolamentare nuova delle regole del gioco funzionali ad evitare le squallide conclusioni delle partite in cui è stata eliminata l'Italia —:

se il Governo non ritenga di poter assumere iniziative nei confronti del CONI, affinché quest'ultimo eserciti in maniera più efficace i suoi poteri di intervento sulla FIGC.

(2-00393)

« Cusumano ».

Interrogazione a risposta orale:

BELLILLO e MAURA COSSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 e 29 giugno si svolgerà a Gerusalemme una manifestazione indetta il 28 dicembre 2001 da un gruppo di intellettuali palestinesi ed israeliani, allo scopo di offrire un contributo alla ripresa ed allo sviluppo del dialogo e della diplomazia tra le parti tramite una cosiddetta « catena umana » da realizzare intorno alla città in occasione dell'anniversario di 35 anni di occupazione dell'esercito israeliano dei territori occupati;

gli organizzatori della manifestazione hanno richiesto l'adesione di organizzazioni, partiti politici, ed enti locali a livello internazionale, ai quali hanno offerto la propria adesione numerosi esponenti del nostro paese, tra cui anche numerosi parlamentari;

per tale motivo centinaia di persone che hanno aderito all'appello lanciato dagli organizzatori, hanno intrapreso il viaggio per recarsi in Israele, ma fin dal 21 giugno 2002 la polizia di frontiera israeliana ha respinto varie delegazioni all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv impedendogli di entrare nel paese e di partecipare alla manifestazione, benché questa sia stata regolarmente autorizzata dalle autorità israeliane;

da circa 36 ore 19 pacifisti italiani sono bloccati all'aeroporto Ben Gurion negli uffici della polizia di frontiera che contesta loro la possibilità di partecipare alla manifestazione prevista per i prossimi giorni;

nei giorni scorsi altre due delegazioni di cittadini italiani sono state respinte all'aeroporto con la stessa motivazione —:

quali iniziative intenda adottare per fare in modo che le delegazioni di esponenti di organizzazioni pacifiste italiane, nonché dei sindacati e partiti politici del nostro paese e delle regioni Campania, Umbria e Toscana possano recarsi ad un'iniziativa per la pace e la ripresa del dialogo tra le parti rispondendo ad un preciso invito di cittadini israeliani e palestinesi;

quali iniziative intenda adottare per garantire protezione ed assistenza ai cittadini italiani attualmente bloccati all'aeroporto di Tel Aviv;

quali iniziative intenda adottare per garantire la partecipazione dei parlamentari, attualmente in partenza, alla manifestazione prevista per i prossimi 28 e 29 giugno 2002;

se non ritenga di dover attivare gli opportuni contatti con l'Ambasciata

d'Israele in Italia al fine di esprimere la più risoluta protesta del nostro Paese riguardo al reiterato comportamento delle autorità israeliane che in occasione di manifestazioni volte a sostenere la necessità di un dialogo tra le parti e la fine delle ostilità, impediscono la libera partecipazione dei cittadini italiani. (3-01139)

Interrogazione a risposta scritta:

TOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sulla base della delega conferita al Governo con la legge 15 marzo 1997, n. 59 ed, in particolare, dei criteri e principi fissati dagli articoli 11, comma 1, lettera *d*) e 18 comma 1, lettere *a*), *d*), *e*) ed *f*), è stato emanato il decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, recante disposizioni per il coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica;

in particolare sulla base del criterio fissato dalla lettera *d*) dell'articolo 18, comma 1, sopra ricordato, il decreto legislativo n. 204 del 1998, ha istituito il Comitato di esperti per la politica della ricerca (Cepr) (articolo 3) e il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr) (articolo 5);

l'articolo 3 citato stabilisce che « il Governo si avvale di un Comitato di esperti per la politica della ricerca, istituito presso il Murst, composto dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, che lo presiede, nonché da non più di nove membri, nominati dal Presidente del Consiglio su proposta del Ministro... »;

l'articolo 5 citato, comma 1 stabilisce che « è istituito presso il Murst, il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca composto da non più di sette membri... » il comma 2 stabilisce che « con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sono nominati i componenti del comitato... »;

con due distinti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in data 26 marzo 1999, con la nomina dei componenti sono stati formalmente costituiti i due organismi;

sulla base di quanto esplicitamente stabilito dalle norme del decreto legislativo n. 204 del 1998 ricordate, e coerentemente con i criteri direttivi della delega contenuta nella legge n. 59 del 1997, il Comitato di esperti per la politica della ricerca e il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca sono organismi che, benché istituiti presso il Murst, non ne fanno organizzativamente parte — infatti a differenza della segreteria tecnica prevista dal decreto n. 204 del 1998 istituita presso il ministero « nell'ambito della potestà regolamentare di organizzazione di detto ministero » il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca e il Comitato di esperti per la politica della ricerca sono costituiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri — e sono interlocutori e referenti in via autonoma dall'intero sistema istituzionale della ricerca. Si ricorda in particolare, che l'articolo 3 riguardante il Comitato di esperti per la politica della ricerca (Cepr) cita testualmente « il Governo si avvale di un Comitato... »; l'articolo 5 riguardante il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca conferisce a tale organismo il ruolo di interlocutore diretto dell'intero sistema della ricerca nazionale;

il Miur (già Murst) appare quindi, rispetto ai due organismi, anche se può affidare loro compiti specifici, come sede logistica, anche ai fini del mero funzionamento, e struttura ausiliaria delle competenze loro affidate ponendo a disposizione la segreteria tecnica istituita presso il Ministero « nell'ambito della potestà regolamentare di organizzazione di detto ministero » (comma 2, articolo 2 del decreto legislativo n. 204 del 1998);

con decreto in data 30 aprile 2002 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della funzione pubblica e con il

Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 dicembre 2001 sono stati individuati gli organismi collegiali « indispensabili per la realizzazione degli obiettivi istituzionali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non perseguibili mediante l'utilizzazione di proprio personale »;

in detto decreto è stato compreso il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr);

nel medesimo decreto non è stato compreso il Comitato di esperti per la politica della ricerca (Cepr) derivandone, da parte del Ministero, la conseguenza della soppressione del medesimo Comitato e, come primo atto, l'annullamento delle convocazioni a firma del vice ministro Possa;

è all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge n. 1534-B riguardante la delega al Governo per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici;

tale disegno di legge all'articolo 1, commi 1 e 2, prevede specificamente per il sistema della ricerca pubblica italiana l'adozione di decreti legislativi correttivi o modificativi di quelli già emanati ai sensi della legge di delega 15 marzo 1997, n. 59;

è presumibile ritenere che tra i decreti legislativi vigenti soggetti a riforma vi sia anche il decreto legislativo n. 204 del 1998 —:

se non sia da ritenersi errato sotto il profilo della incompetenza assoluta il decreto del 30 aprile 2002 emanato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e il Ministro dell'economia e delle finanze in applicazione dell'articolo 18 della legge n. 448 del 2001, laddove vengano ritenuti compresi tra gli organismi indispensabili per la realizzazione di obiettivi istituzionali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Comitato di esperti per la politica della ricerca e il Comitato di

indirizzo per la valutazione della ricerca che, come dimostrato nelle premesse, sono organismi fuori dalla potestà regolamentare di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

se con l'atto emanato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sia stata inaugurata una nuova prassi del tutto inusitata nel sistema parlamentare, di riforma per atto amministrativo non delegato;

se non sia da ritenersi istituzionalmente scorretto, nei riguardi del Parlamento, che si intervenga per via amministrativa su una materia che è oggetto di esame dell'organo legislativo sottraendo al dibattito e al confronto pezzi rilevanti del sistema di ricerca;

se non ritenga necessario ed immediato intervenire sul Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per una immediata correzione dell'atto emanato. (4-03288)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

le donne afgane elette nella Loya Jirga sono circa 200 su 1551 delegati, appena il 13 per cento;

alcune di queste donne si sono fatte strada nel mondo politico con estremo sacrificio riuscendo, alle elezioni, a battere colleghi potenti e famosi;

queste donne, come da loro stesse denunciato, incontrano notevole difficoltà, in seno all'assemblea, a superare l'ostilità e il maschilismo dei colleghi uomini, tanto che sono sempre di più costrette a rivendicare il loro diritto alla parola;

Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 dicembre 2001 sono stati individuati gli organismi collegiali « indispensabili per la realizzazione degli obiettivi istituzionali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non perseguibili mediante l'utilizzazione di proprio personale »;

in detto decreto è stato compreso il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr);

nel medesimo decreto non è stato compreso il Comitato di esperti per la politica della ricerca (Cepr) derivandone, da parte del Ministero, la conseguenza della soppressione del medesimo Comitato e, come primo atto, l'annullamento delle convocazioni a firma del vice ministro Possa;

è all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge n. 1534-B riguardante la delega al Governo per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici;

tale disegno di legge all'articolo 1, commi 1 e 2, prevede specificamente per il sistema della ricerca pubblica italiana l'adozione di decreti legislativi correttivi o modificativi di quelli già emanati ai sensi della legge di delega 15 marzo 1997, n. 59;

è presumibile ritenere che tra i decreti legislativi vigenti soggetti a riforma vi sia anche il decreto legislativo n. 204 del 1998 —:

se non sia da ritenersi errato sotto il profilo della incompetenza assoluta il decreto del 30 aprile 2002 emanato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e il Ministro dell'economia e delle finanze in applicazione dell'articolo 18 della legge n. 448 del 2001, laddove vengano ritenuti compresi tra gli organismi indispensabili per la realizzazione di obiettivi istituzionali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Comitato di esperti per la politica della ricerca e il Comitato di

indirizzo per la valutazione della ricerca che, come dimostrato nelle premesse, sono organismi fuori dalla potestà regolamentare di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

se con l'atto emanato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sia stata inaugurata una nuova prassi del tutto inusitata nel sistema parlamentare, di riforma per atto amministrativo non delegato;

se non sia da ritenersi istituzionalmente scorretto, nei riguardi del Parlamento, che si intervenga per via amministrativa su una materia che è oggetto di esame dell'organo legislativo sottraendo al dibattito e al confronto pezzi rilevanti del sistema di ricerca;

se non ritenga necessario ed immediato intervenire sul Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per una immediata correzione dell'atto emanato. (4-03288)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

le donne afgane elette nella Loya Jirga sono circa 200 su 1551 delegati, appena il 13 per cento;

alcune di queste donne si sono fatte strada nel mondo politico con estremo sacrificio riuscendo, alle elezioni, a battere colleghi potenti e famosi;

queste donne, come da loro stesse denunciato, incontrano notevole difficoltà, in seno all'assemblea, a superare l'ostilità e il maschilismo dei colleghi uomini, tanto che sono sempre di più costrette a rivendicare il loro diritto alla parola;

come riportato da un lancio Agi/Reuters del 12 giugno 2002, una delle delegate che rappresentano diversi milioni di donne afgane, ha protestato in assemblea gridando: « Quando ci alziamo e cerchiamo di intervenire, gli altri delegati cominciano a urlare e ci dicono di restare sedute. Dicono sempre che non è il momento giusto, ma anche noi, siamo parte di questo paese »;

le delegate si stanno battendo per un Afghanistan democratico rivendicando il diritto di scegliere contro chi vorrebbe ridurre la Loya Jirga a un'assemblea per ratificare decisioni prese altrove;

il loro esempio è da stimolo per tutte le altre donne del paese affinché escano dallo stato di terrore psicologico in cui hanno vissuto per anni sotto il regime talebano e si sentano libere di sviluppare e affermare la propria personalità;

la libertà d'espressione, d'opinione e la possibilità di partecipare alla costruzione democratica del proprio paese sono diritti inalienabili;

le donne che si sono liberate del burqa sono appena un venti per cento —:

come intenda il Governo valorizzare e promuovere, attraverso una diffusa informazione nel nostro Paese, il contributo che le donne afgane stanno dando alla costruzione della pace e della democrazia in Afghanistan;

come intenda appoggiare i progetti di crescita e sviluppo promossi dal *Ministry for Women's Affairs*;

se e come intenda, in sede internazionale, farsi promotore delle istanze di queste donne sensibilizzando a una maggiore attenzione al processo di integrazione e partecipazione delle afgane alla vita del paese.

(2-00389) « Deiana, Giordano, Mantovani, Cima, Titti De Simone ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

PINTO e MONDELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sia in fase di avanzata definizione il decreto legislativo di recepimento della direttiva 1999/31/CE, relativa alle discariche di rifiuti;

l'attuazione della citata direttiva assume un rilevante valore strategico per la politica dei rifiuti nel nostro Paese e per tutti gli operatori del settore;

risulta peraltro che nessuno degli interlocutori interessati dall'emanando decreto legislativo e, in particolare, le regioni e gli enti locali, siano stati coinvolti nel « tavolo tecnico » che si occupa della definizione dello schema di decreto legislativo;

dalle notizie assunte dall'interrogante, emerge una linea di orientamento nella definizione del decreto legislativo che sembrerebbe introdurre irrigidimenti burocratici su molti aspetti tecnici in materia di discariche, laddove invece la direttiva prevede un'ampia flessibilità nella sua attuazione;

non appaiono pertanto in alcun modo definiti i criteri con i quali gli operatori del settore debbano procedere nella materia —:

per quali ragioni non siano stati consolidati, ai fini della predisposizione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 1999/31/CE, anche le regioni e gli enti locali. (3-01135)

* * *

come riportato da un lancio Agi/Reuters del 12 giugno 2002, una delle delegate che rappresentano diversi milioni di donne afgane, ha protestato in assemblea gridando: « Quando ci alziamo e cerchiamo di intervenire, gli altri delegati cominciano a urlare e ci dicono di restare sedute. Dicono sempre che non è il momento giusto, ma anche noi, siamo parte di questo paese »;

le delegate si stanno battendo per un Afghanistan democratico rivendicando il diritto di scegliere contro chi vorrebbe ridurre la Loya Jirga a un'assemblea per ratificare decisioni prese altrove;

il loro esempio è da stimolo per tutte le altre donne del paese affinché escano dallo stato di terrore psicologico in cui hanno vissuto per anni sotto il regime talebano e si sentano libere di sviluppare e affermare la propria personalità;

la libertà d'espressione, d'opinione e la possibilità di partecipare alla costruzione democratica del proprio paese sono diritti inalienabili;

le donne che si sono liberate del burqa sono appena un venti per cento —:

come intenda il Governo valorizzare e promuovere, attraverso una diffusa informazione nel nostro Paese, il contributo che le donne afgane stanno dando alla costruzione della pace e della democrazia in Afghanistan;

come intenda appoggiare i progetti di crescita e sviluppo promossi dal *Ministry for Women's Affairs*;

se e come intenda, in sede internazionale, farsi promotore delle istanze di queste donne sensibilizzando a una maggiore attenzione al processo di integrazione e partecipazione delle afgane alla vita del paese.

(2-00389) « Deiana, Giordano, Mantovani, Cima, Titti De Simone ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

PINTO e MONDELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sia in fase di avanzata definizione il decreto legislativo di recepimento della direttiva 1999/31/CE, relativa alle discariche di rifiuti;

l'attuazione della citata direttiva assume un rilevante valore strategico per la politica dei rifiuti nel nostro Paese e per tutti gli operatori del settore;

risulta peraltro che nessuno degli interlocutori interessati dall'emanando decreto legislativo e, in particolare, le regioni e gli enti locali, siano stati coinvolti nel « tavolo tecnico » che si occupa della definizione dello schema di decreto legislativo;

dalle notizie assunte dall'interrogante, emerge una linea di orientamento nella definizione del decreto legislativo che sembrerebbe introdurre irrigidimenti burocratici su molti aspetti tecnici in materia di discariche, laddove invece la direttiva prevede un'ampia flessibilità nella sua attuazione;

non appaiono pertanto in alcun modo definiti i criteri con i quali gli operatori del settore debbano procedere nella materia —:

per quali ragioni non siano stati consolidati, ai fini della predisposizione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 1999/31/CE, anche le regioni e gli enti locali. (3-01135)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il comparto del tessile-abbigliamento, settore trainante per il *made in Italy*, costituito da migliaia di imprese, piccole medie e artigianali nonché da esercizi commerciali, occupa quasi un milione di addetti, in particolare donne, e rappresenta per l'Italia una irrinunciabile fonte di ricchezza e di reddito;

il settore sta attraversando una fase di crisi e di trasformazioni: la più difficile degli ultimi decenni, sospinta innanzitutto dagli effetti dei più recenti accordi W.T.O., e della globalizzazione e liberazione dei mercati che stanno cambiando in profondità gli scambi internazionali;

la decelerazione in atto in Italia nel tessile-abbigliamento, a partire dalla seconda metà dello scorso anno, sta determinando difficoltà a tutto l'apparato produttivo che si manifestano in modo diversificato per dimensioni di impresa, per tipo di prodotti, per canali di commercializzazione oltre che per mercati esteri di sbocco. Nell'anno 2001, secondo dati recentemente diffusi da « Sistema Moda », la crescita rispetto al 2000 si è fortemente ridotta: nel fatturato (dal 5,7 per cento all'1,5 per cento); nelle esportazioni (dal 14 per cento al 7 per cento), mentre l'occupazione è calata dello 0,3 per cento e si è ulteriormente ridotta, nei consumi interni, la quota dei prodotti italiani (–3 per cento) mentre si è accresciuta fino a raggiungere il 43 per cento quella controllata dalle produzioni straniere, mentre l'attivo del comparto nella Bilancia dei pagamenti si è ridotto ad appena il 6,5 per cento; di conseguenza anche per i settori dell'abbigliamento (confezioni, maglieria, calzetteria, eccetera) è in atto una contrazione sia pure inferiore rispetto a ciò che

accade nel tessile (serico, lana, eccetera) che incide negativamente sulla produzione, sull'occupazione e sulle esportazioni;

ciò è confermato da quanto è in atto nel distretto industriale del tessile-abbigliamento nell'area di Carpi (Modena) e Correggio (Reggio Emilia) nei cui territori sono insediate oltre 4000 imprese, in gran parte piccole e medie o artigiane, con oltre 11.500 addetti, in maggioranza lavoratrici, ove, secondo i dati recentemente diffusi dalle associazioni d'impresa, CNA e Lapam-Federimpresa (Confartigianato), il 2001 si è concluso con una conferma del fatturato anche se fortemente insidiato dal calo degli ordini e dalla cessazione dell'attività da parte di numerose imprese (nel 2001 –4,5 per cento; l'occupazione è diminuita nella stessa misura); mentre continua l'allocazione all'estero (Romania innanzitutto) di parti crescenti della produzione e nella rete commerciale si allarga ai danni della nostra produzione, la presenza di produttori stranieri, soprattutto cinesi;

secondo osservatori qualificati, sindacati e associazioni imprenditoriali, l'attuale stato del comparto industriale e commerciale del tessile-abbigliamento, sta attraversando difficoltà « mai viste in passato di questa portata » che se non fronteggiate con urgenza, possono comportare la chiusura di migliaia di imprese, soprattutto piccole, medie e artigiane, con gravi conseguenze per l'occupazione e perdite consistenti nelle quote detenute dalle nostre produzioni, sia nei consumi interni che sui mercati internazionali;

tenuto conto che detto comparto industriale e commerciale, nella fase difficile che attraversa, risulta altresì fortemente insidiato dall'illegalità: secondo una denuncia dello stesso « Sistema Moda Italia » (S.M.I.), attraverso il porto di Napoli, ogni giorno, illegalmente sarebbero immessi sul mercato ben 80 *container* di prodotti del tessile-abbigliamento poi venduti al minuto, tramite punti commerciali, pare controllati innanzitutto da cittadini stranieri, a prezzi assai inferiori di quelli di mer-

cato, in violazione, tra l'altro, delle leggi fiscali e con l'uso abusivo del marchio *made in Italy*;

particolarmente dannosa per imprese, attività commerciali regolari e per la stessa occupazione, risulta essere diffusa illegalità rappresentata dalle consistenti attività produttive clandestine a cui si dedicano — zone del Paese come quella di Carpi (Modena) in cui insiste un Distretto industriale del tessile-abbigliamento di rango internazionale — persone di etnia cinese in violazione totale o parziale di norme: sull'immigrazione, su fisco e tributi, del lavoro ed igienico-sanitarie —:

quali siano le informazioni del Governo in merito all'ingresso e alla commercializzazione illegale in Italia di importanti quantitativi di prodotti del settore tessile-abbigliamento, che pone a grave rischio la stessa possibilità di sopravvivenza di tante imprese piccole, medie e artigianali e di numerose attività commerciali con la prospettiva di una perdita di decine di migliaia di posti di lavoro e con danni consistenti per le entrate fiscali e previdenziali;

quali misure siano state assunte o siano allo studio per fronteggiare, con urgenza ed efficacia questi fenomeni di concorrenza sleale — a partire dal lavoro nero e dall'evasione fiscale — e la conseguente forte turbativa che essi creano in particolare per le attività produttive e commerciali, nel tessile-abbigliamento in Italia;

quali iniziative intenda adottare di concerto con gli enti locali e le parti sociali, in particolare nel distretto del tessile-abbigliamento di Modena e Reggio Emilia, per contrastare l'illegalità con cui operano numerosissime imprese clandestine, condotte in gran parte da stranieri di etnia cinese;

se, in relazione alle pesanti difficoltà in cui versa il comparto del tessile-abbigliamento, originate da fattori internazionali oltre che interni, il Governo intenda

assumere, con il prossimo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (D.P.E.F.) e la successiva Legge finanziaria 2003, misure urgenti di politica industriale e fiscale per sostenere il settore (pausa nel prelievo fiscale, sostegni alla informatizzazione delle imprese, alla innovazione ed alla formazione; riconduzione delle spese per campionari a spese di ricerca a carico dello Stato, ecc.) come richiedono da tempo le rappresentanze associative delle imprese e del lavoro oltre che le amministrazioni locali.

(2-00390)

« Castagnetti ».

Interrogazione a risposta immediata:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il « decreto Bersani » sulla liberalizzazione dell'energia elettrica ha consentito a soggetti privati di presentare progetti per la costruzione di centrali elettriche a turbogas e successivamente il decreto definito « sblocca centrali » ha accelerato i tempi di approvazione e costruzione delle centrali stesse;

la regione Puglia, ad oggi, non si è ancora dotata di un piano energetico regionale;

nella zona di Capitanata, in provincia di Foggia, secondo una ricognizione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, si verrebbe ad attuare una grande concentrazione di centrali;

al momento, oltre alla centrale di Candela e a quella di San Severo, sono state avviate procedure anche per insediamenti ad Orta Nova, Carapelle, Ordina, Foggia e Troia;

se il piano scattasse, cioè se un numero così alto di centrali elettriche venisse installato in un'unica provincia, il danno sarebbe gravissimo sotto tutti i punti di vista in termini di impatto ambientale;

oltre tutto, la provincia di Foggia ha deliberato in consiglio provinciale la possibilità di indire un *referendum* consultivo,

facendo esprimere i cittadini di Capitanata sulla installazione o meno di tali centrali, che, oltre a produrre un effetto negativo per l'impatto ambientale, creerebbe notevoli difficoltà all'agricoltura da una, già in crisi per la grave mancanza di acqua;

ci si chiede come sia possibile avviare tali procedure di installazione in un territorio dove la carenza di acqua ha già determinato difficoltà e danni notevoli al settore agricolo provinciale, e ci è dato di sapere che nella città di San Severo, dove sono state avviate le procedure convocando una conferenza di servizi da parte del ministero delle attività produttive, non si è ritenuto di dover dare voce alle migliaia di persone che contestano l'inseadimento di tale centrale;

oltre alle dichiarazioni apparse riguardo a tale centrale, vi sono gruppi di pressione che stanno condizionando la vita sociale e politica della suddetta cittadina —

se corrisponda al vero quanto sopra esposto, in quali sedi istituzionali sia stato predisposto un simile piano, che rischia di danneggiare ulteriormente un territorio che necessita di ben altri interventi infrastrutturali per favorirne lo sviluppo, e se non ritenga utile intervenire per rivedere tali decisioni e stabilire in materia, con tutte le amministrazioni locali competenti, un piano territoriale di coordinamento per le politiche energetiche, che non stravolga il territorio ed uno sviluppo organico dello stesso, dando in una logica definita di « federalismo » la possibilità ai cittadini danneggiati di esprimersi liberamente e determinare le proprie prospettive di sviluppo. (3-01129)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

LETTIERI, PINZA, SANTAGATA e STRADIOTTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le somme derivanti dalle sanzioni irrogate alle compagnie di assicurazione dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono destinate dall'articolo 148 della legge n. 388 del 2000 ad iniziative a vantaggio dei consumatori;

finora il Governo non ha rispettato tale norma e, di conseguenza, il Ministro dell'industria non ha adottato il previsto provvedimento di individuazione delle iniziative suddette —:

se il Governo intenda adottare i provvedimenti di cui alla citata legge n. 388, per non penalizzare i consumatori e dare piena attuazione alla norma dell'articolo 148 della medesima legge. (5-01040)

BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

durante l'indagine conoscitiva sulla crisi dell'industria e dell'auto è stata individuata da molti soggetti adulti la causa in un sproporzionato andamento tariffario delle assicurazioni RC auto —:

l'ammontare degli introiti derivanti dalle RC auto ripartiti territorialmente negli ultimi tre anni, con dei raffronti con la situazione esistente nei paesi facenti parte dell'Europa e se, nell'azione di contenimento delle tariffe della RC auto, si intenda intervenire per ridurre gradualmente le imposte che impropriamente gravano sulla stessa. (5-01041)

PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere: quali iniziative il Governo intenda prendere per evitare gli ingiustificati aumenti della RC auto, così come è emerso alla recente assemblea annuale dell'ANIA, se il ministero delle attività produttive sia in possesso di dati ripartiti per territorio sull'andamento delle tariffe negli ultimi anni e se il Governo intenda intervenire sulle misure adottate dalle assicurazioni per praticare aumenti

assolutamente ingiustificati (passaggio di due o tre classi) a seguito di lievissimi incidenti. (5-01042)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la preziosa inchiesta del quotidiano *Libero* sugli sperperi giganteschi degli aiuti alla cinematografia continua ad offrire seri elementi di riflessione:

dall'edizione di martedì 25 giugno 2002, alla pagina 10, si apprende che la pellicola « Il popolo degli uccelli » prodotto dalla società Silva ha goduto di una erogazione di lire 1.118.200.000 introitando zero lire, con un « buco », per l'erario, esattamente pari alla somma erogata;

la pellicola « Fondali notturni » prodotto dalla società Gam Film ha goduto di una erogazione di lire 1.286.000.000 introitando zero lire, con un « buco », per l'erario, esattamente pari alla somma erogata;

la pellicola « Donna di Piacere », prodotto dalla società Delfox, ed il cui titolo evidenzia l'evidente interesse culturale nazionale, ha goduto di una erogazione di lire 1.865.000.000 introitando zero lire, con un « buco », per l'erario, esattamente pari alla somma erogata;

al vertice della classifica si staglia la pellicola « Marianna scala » prodotto (non poteva certo mancare!) dalla società Cecchi Gori Group Tigex, che ha goduto di una erogazione di lire 3.600.000.000 introitando zero lire, con un « buco », per l'erario, esattamente pari alla somma erogata;

appare, sotto il profilo della spesa pubblica, straordinaria la *performance* della pellicola « La rumbera », prodotta

dalla società Real s.r.l., che, avendo ottenuto una erogazione di lire 2.497.000.000, ha vissuto una stagione di grande successo introitando lire 189.000.000 in tutta Italia, limitando il danno alla somma di lire 2.308.000.000;

l'elenco riportato dal quotidiano *Libero* comprende un campionario, nella sola edizione di martedì 25 giugno 2002, di 61 pellicole per erogazioni superiori ad 80 miliardi, con introiti non superiori ad una quindicina di miliardi e con un « buco », per l'erario, di circa 65 miliardi —:

quali iniziative intenda assumere per far cessare quello che, ad avviso dell'interrogante, appare essere uno scandalo in piena regola. (3-01134)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

prosegue la clamorosa inchiesta avviata dal quotidiano *Libero* sulle scandalose procedure di finanziamento da parte dello Stato di pellicole cinematografiche;

il quotidiano citato, in data 23 giugno 2002, a pagina 9, riporta e pubblica un quadro riassuntivo dei titoli dei *film* finanziati, delle società beneficiarie dei finanziamenti, degli importi dell'erogazione, delle somme incassate e degli importi a carico del fondo;

il quotidiano ricorda come la stessa relazione annuale che il Ministro per i beni e le attività culturali rassegna all'attenzione del Parlamento ometta di presentare un dettagliato ed analitico rendiconto, tanto che si può concludere che, di fatto, le somme erogate si trasformino in autentiche e vergognose « regalie »;

secondo il quotidiano *Libero* dal 1994 alla data del prospetto redatto dalla Banca Nazionale del Lavoro, erogatrice dei fondi, e cioè alla data del 30 giugno 1999, vi sono 339 pellicole finanziate, sicché, tenuto conto del biennio concesso per la restituzione del denaro, scaduto nel 2001, è possibile ottenere un preciso quadro eco-

assolutamente ingiustificati (passaggio di due o tre classi) a seguito di lievissimi incidenti. (5-01042)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la preziosa inchiesta del quotidiano *Libero* sugli sperperi giganteschi degli aiuti alla cinematografia continua ad offrire seri elementi di riflessione:

dall'edizione di martedì 25 giugno 2002, alla pagina 10, si apprende che la pellicola « Il popolo degli uccelli » prodotto dalla società Silva ha goduto di una erogazione di lire 1.118.200.000 introitando zero lire, con un « buco », per l'erario, esattamente pari alla somma erogata;

la pellicola « Fondali notturni » prodotto dalla società Gam Film ha goduto di una erogazione di lire 1.286.000.000 introitando zero lire, con un « buco », per l'erario, esattamente pari alla somma erogata;

la pellicola « Donna di Piacere », prodotto dalla società Delfox, ed il cui titolo evidenzia l'evidente interesse culturale nazionale, ha goduto di una erogazione di lire 1.865.000.000 introitando zero lire, con un « buco », per l'erario, esattamente pari alla somma erogata;

al vertice della classifica si staglia la pellicola « Marianna scala » prodotto (non poteva certo mancare!) dalla società Cecchi Gori Group Tigex, che ha goduto di una erogazione di lire 3.600.000.000 introitando zero lire, con un « buco », per l'erario, esattamente pari alla somma erogata;

appare, sotto il profilo della spesa pubblica, straordinaria la *performance* della pellicola « La rumbera », prodotta

dalla società Real s.r.l., che, avendo ottenuto una erogazione di lire 2.497.000.000, ha vissuto una stagione di grande successo introitando lire 189.000.000 in tutta Italia, limitando il danno alla somma di lire 2.308.000.000;

l'elenco riportato dal quotidiano *Libero* comprende un campionario, nella sola edizione di martedì 25 giugno 2002, di 61 pellicole per erogazioni superiori ad 80 miliardi, con introiti non superiori ad una quindicina di miliardi e con un « buco », per l'erario, di circa 65 miliardi —:

quali iniziative intenda assumere per far cessare quello che, ad avviso dell'interrogante, appare essere uno scandalo in piena regola. (3-01134)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

prosegue la clamorosa inchiesta avviata dal quotidiano *Libero* sulle scandalose procedure di finanziamento da parte dello Stato di pellicole cinematografiche;

il quotidiano citato, in data 23 giugno 2002, a pagina 9, riporta e pubblica un quadro riassuntivo dei titoli dei *film* finanziati, delle società beneficiarie dei finanziamenti, degli importi dell'erogazione, delle somme incassate e degli importi a carico del fondo;

il quotidiano ricorda come la stessa relazione annuale che il Ministro per i beni e le attività culturali rassegna all'attenzione del Parlamento ometta di presentare un dettagliato ed analitico rendiconto, tanto che si può concludere che, di fatto, le somme erogate si trasformino in autentiche e vergognose « regalie »;

secondo il quotidiano *Libero* dal 1994 alla data del prospetto redatto dalla Banca Nazionale del Lavoro, erogatrice dei fondi, e cioè alla data del 30 giugno 1999, vi sono 339 pellicole finanziate, sicché, tenuto conto del biennio concesso per la restituzione del denaro, scaduto nel 2001, è possibile ottenere un preciso quadro eco-

nomico della situazione della singola pellicola oggetto di amorevole interessamento da parte dello Stato —:

se i dati riportati dal quotidiano *Libero* in data 23 giugno 2002 alla pagina 9, siano esattamente rispondenti a verità;

se siano conosciuti i dati relativi alle singole restituzioni delle somme erogate;

quale sorte abbiano le pellicole che, decorso infruttuosamente il biennio previsto per la restituzione, diventano di proprietà dello Stato;

quale utilizzo venga fatto di queste pellicole, atteso che, per definizione dello Stato medesimo, sono di interesse culturale nazionale;

se non ritenga opportuno e necessario modificare radicalmente e senza indugio un meccanismo strutturato, con tutta evidenza, al solo fine di simulare un finanziamento a fondo perduto. (3-01141)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai, rete uno, ha deciso di riaffidare la conduzione di « Domenica in » alla signora Mara Venier;

tale decisione, se confermata, si porrebbe in contrasto con gli interessi aziendali della Rai con il contratto di servizio, in quanto i dati di ascolto e lo *share* della passata edizione di « Domenica in » sono stati fallimentari, con una media del 21,65 per cento e la trasmissione ha sfiorato di gran lunga il *budget* inizialmente previsto;

pur non avendo raggiunto i risultati sperati la signora Mara Venier percepisce 1 miliardo e 400 milioni di lire per la conduzione della trasmissione del 2001-2002;

la scelta di far condurre alla signora Venier anche l'edizione 2002-2003 di « Domenica in » non appare motivata sotto il profilo aziendale e dell'*audience*, secondo quanto previsto dal contratto di servizio tra la Rai e il ministero delle comunicazioni;

tale scelta apparirebbe in stridente contrasto, oltrechè con il contratto di servizio, anche con le linee di programmatiche deliberate dal nuovo CdA della Rai e dalle assicurazioni di corretti criteri di gestione aziendale della Rai —:

se ritenga che contratti come quello descritto siano conformi ai principi di efficienza e di economicità della gestione che la Rai è tenuta a rispettare. (4-03291)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'aeronautica militare saranno assegnati presto 121 *Eurofighter Typhoon* 2000 in sostituzione degli attuali F-104S in dotazione;

i primi *Eurofighter*, come riportato dalla stampa, verranno dati in dotazione al IV stormo dell'aeronautica di base all'aeroporto militare « Baccarini » di Grosseto;

sempre dai giornali si apprende che l'aeroporto « Baccarini » subirà una ristrutturazione tale da permettere al IV stormo di coprire difensivamente lo spazio aereo di tutto il nord Italia;

da un'intervista rilasciata tempo fa dal comandante del IV stormo, colonnello Enzo Vecciarelli, si evince che i lavori di ammodernamento del « Baccarini » « andranno avanti fino al 2005 con un investimento, e non solo per gli interventi

nomico della situazione della singola pellicola oggetto di amorevole interessamento da parte dello Stato —:

se i dati riportati dal quotidiano *Libero* in data 23 giugno 2002 alla pagina 9, siano esattamente rispondenti a verità;

se siano conosciuti i dati relativi alle singole restituzioni delle somme erogate;

quale sorte abbiano le pellicole che, decorso infruttuosamente il biennio previsto per la restituzione, diventano di proprietà dello Stato;

quale utilizzo venga fatto di queste pellicole, atteso che, per definizione dello Stato medesimo, sono di interesse culturale nazionale;

se non ritenga opportuno e necessario modificare radicalmente e senza indugio un meccanismo strutturato, con tutta evidenza, al solo fine di simulare un finanziamento a fondo perduto. (3-01141)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai, rete uno, ha deciso di riaffidare la conduzione di « Domenica in » alla signora Mara Venier;

tale decisione, se confermata, si porrebbe in contrasto con gli interessi aziendali della Rai con il contratto di servizio, in quanto i dati di ascolto e lo *share* della passata edizione di « Domenica in » sono stati fallimentari, con una media del 21,65 per cento e la trasmissione ha sforato di gran lunga il *budget* inizialmente previsto;

pur non avendo raggiunto i risultati sperati la signora Mara Venier percepisce 1 miliardo e 400 milioni di lire per la conduzione della trasmissione del 2001-2002;

la scelta di far condurre alla signora Venier anche l'edizione 2002-2003 di « Domenica in » non appare motivata sotto il profilo aziendale e dell'*audience*, secondo quanto previsto dal contratto di servizio tra la Rai e il ministero delle comunicazioni;

tale scelta apparirebbe in stridente contrasto, oltrechè con il contratto di servizio, anche con le linee di programmatiche deliberate dal nuovo CdA della Rai e dalle assicurazioni di corretti criteri di gestione aziendale della Rai —:

se ritenga che contratti come quello descritto siano conformi ai principi di efficienza e di economicità della gestione che la Rai è tenuta a rispettare. (4-03291)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'aeronautica militare saranno assegnati presto 121 *Eurofighter Typhoon* 2000 in sostituzione degli attuali F-104S in dotazione;

i primi *Eurofighter*, come riportato dalla stampa, verranno dati in dotazione al IV stormo dell'aeronautica di base all'aeroporto militare « Baccarini » di Grosseto;

sempre dai giornali si apprende che l'aeroporto « Baccarini » subirà una ristrutturazione tale da permettere al IV stormo di coprire difensivamente lo spazio aereo di tutto il nord Italia;

da un'intervista rilasciata tempo fa dal comandante del IV stormo, colonnello Enzo Vecciarelli, si evince che i lavori di ammodernamento del « Baccarini » « andranno avanti fino al 2005 con un investimento, e non solo per gli interventi

nomico della situazione della singola pellicola oggetto di amorevole interessamento da parte dello Stato —:

se i dati riportati dal quotidiano *Libero* in data 23 giugno 2002 alla pagina 9, siano esattamente rispondenti a verità;

se siano conosciuti i dati relativi alle singole restituzioni delle somme erogate;

quale sorte abbiano le pellicole che, decorso infruttuosamente il biennio previsto per la restituzione, diventano di proprietà dello Stato;

quale utilizzo venga fatto di queste pellicole, atteso che, per definizione dello Stato medesimo, sono di interesse culturale nazionale;

se non ritenga opportuno e necessario modificare radicalmente e senza indugio un meccanismo strutturato, con tutta evidenza, al solo fine di simulare un finanziamento a fondo perduto. (3-01141)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai, rete uno, ha deciso di riaffidare la conduzione di « Domenica in » alla signora Mara Venier;

tale decisione, se confermata, si porrebbe in contrasto con gli interessi aziendali della Rai con il contratto di servizio, in quanto i dati di ascolto e lo *share* della passata edizione di « Domenica in » sono stati fallimentari, con una media del 21,65 per cento e la trasmissione ha sfiorato di gran lunga il *budget* inizialmente previsto;

pur non avendo raggiunto i risultati sperati la signora Mara Venier percepisce 1 miliardo e 400 milioni di lire per la conduzione della trasmissione del 2001-2002;

la scelta di far condurre alla signora Venier anche l'edizione 2002-2003 di « Domenica in » non appare motivata sotto il profilo aziendale e dell'*audience*, secondo quanto previsto dal contratto di servizio tra la Rai e il ministero delle comunicazioni;

tale scelta apparirebbe in stridente contrasto, oltrechè con il contratto di servizio, anche con le linee di programmatiche deliberate dal nuovo CdA della Rai e dalle assicurazioni di corretti criteri di gestione aziendale della Rai —:

se ritenga che contratti come quello descritto siano conformi ai principi di efficienza e di economicità della gestione che la Rai è tenuta a rispettare. (4-03291)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'aeronautica militare saranno assegnati presto 121 *Eurofighter Typhoon* 2000 in sostituzione degli attuali F-104S in dotazione;

i primi *Eurofighter*, come riportato dalla stampa, verranno dati in dotazione al IV stormo dell'aeronautica di base all'aeroporto militare « Baccarini » di Grosseto;

sempre dai giornali si apprende che l'aeroporto « Baccarini » subirà una ristrutturazione tale da permettere al IV stormo di coprire difensivamente lo spazio aereo di tutto il nord Italia;

da un'intervista rilasciata tempo fa dal comandante del IV stormo, colonnello Enzo Vecciarelli, si evince che i lavori di ammodernamento del « Baccarini » « andranno avanti fino al 2005 con un investimento, e non solo per gli interventi

infrastrutturali, di almeno 150 miliardi » (da *La Nazione* del 25 agosto 2001) —:

se ci sia stato un pronunciamento ufficiale e formale del ministero della difesa in merito all'assegnazione degli *Eurofighter* al IV stormo dell'aeronautica di base all'aeroporto di Grosseto, perché questa scelta sia ricaduta proprio su Grosseto, capoluogo di un'area che sulla sua vocazione agricola sta costruendo un'importante economia turistica e quali e quanti finanziamenti siano stati effettivamente previsti per questo progetto. (5-01037)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

i termini della legge 137 del 29 marzo 2001, già scaduti il 2 novembre 2001, erano stati prorogati da Governo con il decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, fino al 31 maggio 2002;

il 31 maggio 2002 è perciò definitivamente scaduto il termine per presentare la conferma alla richiesta di indennizzo per i beni abbandonati in base a quanto previsto dalla legge n. 137 del 2001;

la proroga si era resa necessaria perché solo una parte degli aventi diritto era riuscita a completare le pratiche presso l'ufficio decimo del ministero dell'economia e delle finanze;

secondo la legge n. 137 del 2001 gli indennizzi ammontano a 400 miliardi di vecchie lire, suddivisi in tre anni: 140 miliardi nel 2001, 170 miliardi nel 2002 e 90 nel 2003, più altri 40 miliardi all'anno a partire dal 2004, fino ad esaurimento della liquidazione degli indennizzi stessi;

il calcolo e l'erogazione dei fondi sono stati assegnati agli uffici del ministero dell'economia e delle finanze;

la quantificazione definitiva però è soggetta al numero delle domande e alla verifica delle stesse e soltanto in questo caso si potrà avere un quadro generale per formulare una quantificazione certa;

sempre in base alla legge 137 del 2001 hanno diritto a presentare la domanda anche coloro che hanno presentato in precedenza domande per ottenere un indennizzo;

la legge 137 del 2001 non ammette nuove domande —:

quante siano le domande presentate al ministero dell'economia e delle finanze e se sia possibile chiarire in modo certo la procedura per ottenere tale indennizzo, viste le difficoltà registrate dagli aventi diritto, e se, infine, il Governo non intenda rifinanziare la legge per arrivare ad un indennizzo ritenuto definitivo.

(2-00388) « Illy, Damiani, Boato ».

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta immediata:

VENDOLA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1994 a Mogadiscio (Somalia), un commando somalo uccideva la giornalista inviata del Tg3 della Rai Ilaria Alpi e l'operatore tv Miran Hrovatin, entrambi impegnati a seguire le vicende relative alla missione Onu denominata « *Restore hope* »;

il 22 marzo 1994 la procura della Repubblica di Roma apriva un'inchiesta;

la giornalista Ilaria Alpi, prima di essere uccisa, aveva intervistato il sultano di Bosaso (Somalia), da cui avrebbe avuto

infrastrutturali, di almeno 150 miliardi » (da *La Nazione* del 25 agosto 2001) —:

se ci sia stato un pronunciamento ufficiale e formale del ministero della difesa in merito all'assegnazione degli *Eurofighter* al IV stormo dell'aeronautica di base all'aeroporto di Grosseto, perché questa scelta sia ricaduta proprio su Grosseto, capoluogo di un'area che sulla sua vocazione agricola sta costruendo un'importante economia turistica e quali e quanti finanziamenti siano stati effettivamente previsti per questo progetto. (5-01037)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

i termini della legge 137 del 29 marzo 2001, già scaduti il 2 novembre 2001, erano stati prorogati da Governo con il decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, fino al 31 maggio 2002;

il 31 maggio 2002 è perciò definitivamente scaduto il termine per presentare la conferma alla richiesta di indennizzo per i beni abbandonati in base a quanto previsto dalla legge n. 137 del 2001;

la proroga si era resa necessaria perché solo una parte degli aventi diritto era riuscita a completare le pratiche presso l'ufficio decimo del ministero dell'economia e delle finanze;

secondo la legge n. 137 del 2001 gli indennizzi ammontano a 400 miliardi di vecchie lire, suddivisi in tre anni: 140 miliardi nel 2001, 170 miliardi nel 2002 e 90 nel 2003, più altri 40 miliardi all'anno a partire dal 2004, fino ad esaurimento della liquidazione degli indennizzi stessi;

il calcolo e l'erogazione dei fondi sono stati assegnati agli uffici del ministero dell'economia e delle finanze;

la quantificazione definitiva però è soggetta al numero delle domande e alla verifica delle stesse e soltanto in questo caso si potrà avere un quadro generale per formulare una quantificazione certa;

sempre in base alla legge 137 del 2001 hanno diritto a presentare la domanda anche coloro che hanno presentato in precedenza domande per ottenere un indennizzo;

la legge 137 del 2001 non ammette nuove domande —:

quante siano le domande presentate al ministero dell'economia e delle finanze e se sia possibile chiarire in modo certo la procedura per ottenere tale indennizzo, viste le difficoltà registrate dagli aventi diritto, e se, infine, il Governo non intenda rifinanziare la legge per arrivare ad un indennizzo ritenuto definitivo.

(2-00388) « Illy, Damiani, Boato ».

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta immediata:

VENDOLA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1994 a Mogadiscio (Somalia), un commando somalo uccideva la giornalista inviata del Tg3 della Rai Ilaria Alpi e l'operatore tv Miran Hrovatin, entrambi impegnati a seguire le vicende relative alla missione Onu denominata « *Restore hope* »;

il 22 marzo 1994 la procura della Repubblica di Roma apriva un'inchiesta;

la giornalista Ilaria Alpi, prima di essere uccisa, aveva intervistato il sultano di Bosaso (Somalia), da cui avrebbe avuto

infrastrutturali, di almeno 150 miliardi » (da *La Nazione* del 25 agosto 2001) —:

se ci sia stato un pronunciamento ufficiale e formale del ministero della difesa in merito all'assegnazione degli *Eurofighter* al IV stormo dell'aeronautica di base all'aeroporto di Grosseto, perché questa scelta sia ricaduta proprio su Grosseto, capoluogo di un'area che sulla sua vocazione agricola sta costruendo un'importante economia turistica e quali e quanti finanziamenti siano stati effettivamente previsti per questo progetto. (5-01037)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

i termini della legge 137 del 29 marzo 2001, già scaduti il 2 novembre 2001, erano stati prorogati da Governo con il decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, fino al 31 maggio 2002;

il 31 maggio 2002 è perciò definitivamente scaduto il termine per presentare la conferma alla richiesta di indennizzo per i beni abbandonati in base a quanto previsto dalla legge n. 137 del 2001;

la proroga si era resa necessaria perché solo una parte degli aventi diritto era riuscita a completare le pratiche presso l'ufficio decimo del ministero dell'economia e delle finanze;

secondo la legge n. 137 del 2001 gli indennizzi ammontano a 400 miliardi di vecchie lire, suddivisi in tre anni: 140 miliardi nel 2001, 170 miliardi nel 2002 e 90 nel 2003, più altri 40 miliardi all'anno a partire dal 2004, fino ad esaurimento della liquidazione degli indennizzi stessi;

il calcolo e l'erogazione dei fondi sono stati assegnati agli uffici del ministero dell'economia e delle finanze;

la quantificazione definitiva però è soggetta al numero delle domande e alla verifica delle stesse e soltanto in questo caso si potrà avere un quadro generale per formulare una quantificazione certa;

sempre in base alla legge 137 del 2001 hanno diritto a presentare la domanda anche coloro che hanno presentato in precedenza domande per ottenere un indennizzo;

la legge 137 del 2001 non ammette nuove domande —:

quante siano le domande presentate al ministero dell'economia e delle finanze e se sia possibile chiarire in modo certo la procedura per ottenere tale indennizzo, viste le difficoltà registrate dagli aventi diritto, e se, infine, il Governo non intenda rifinanziare la legge per arrivare ad un indennizzo ritenuto definitivo.

(2-00388) « Illy, Damiani, Boato ».

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta immediata:

VENDOLA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1994 a Mogadiscio (Somalia), un commando somalo uccideva la giornalista inviata del Tg3 della Rai Ilaria Alpi e l'operatore tv Miran Hrovatin, entrambi impegnati a seguire le vicende relative alla missione Onu denominata « *Restore hope* »;

il 22 marzo 1994 la procura della Repubblica di Roma apriva un'inchiesta;

la giornalista Ilaria Alpi, prima di essere uccisa, aveva intervistato il sultano di Bosaso (Somalia), da cui avrebbe avuto

notizie sulla cooperazione italiana e sulle presunte violenze perpetrate da alcuni soldati dell'esercito italiano a danno di cittadini somali; il tutto veniva annotato su un taccuino, che stranamente non venne più rinvenuto;

a Roma il 17 gennaio 1995, si insediava la Commissione bicamerale di inchiesta sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. La citata Commissione si occupò anche del « caso Alpi », tant'è vero che, nel corso di un'audizione, veniva alla luce che la giornalista Ilaria Alpi era impegnata in un'inchiesta giornalistica su un presunto traffico di armi, che coinvolgeva la flotta di pescherecci italo-somala denominata « Shifco »;

la procura della Repubblica di Roma, in data 9 aprile 1995, iscriveva nel registro degli indagati il sultano di Bosaso, Abdullahi Mussa Bogar, quale mandante del delitto; la sua posizione successivamente veniva archiviata;

la procura della Repubblica di Roma, in data 25 giugno 1996, ordinava una seconda perizia balistica, che contrastava radicalmente con la prima perizia e che induceva a concludere che il colpo d'arma da fuoco, che aveva ucciso Ilaria Alpi, fosse stato sparato a bruciapelo ad una distanza ravvicinata. Alla stessa conclusione arrivò anche la terza perizia (18 novembre 1997), che sostenne che si trattò di una vera e propria esecuzione;

in data 12 gennaio 1998, veniva tratto in arresto per concorso nel duplice omicidio il cittadino somalo Hashi Omar Hassan, indicato quale componente del comando. Il 18 gennaio 1999 incominciava a Roma il processo contro Hassan;

il pubblico ministero, in data 9 luglio 1999, chiedeva l'ergastolo per Hassan, il quale, in data 20 luglio 1999, veniva assolto per « non aver commesso il fatto »;

tale Gianpiero Sebri, coinvolto in indagini sul traffico internazionale per lo smaltimento di rifiuti tossico-nocivi, nel dicembre del 2000, in un'intervista rilasciata al settimanale *Famiglia Cristiana*,

afferitava che l'allora direttore del Sismi, il generale Luca Rajola Pescarini, nella primavera del 1994, lo aveva informato che la questione dei due giornalisti Rai era stata « sistemata »; versione questa confermata nei giorni scorsi davanti ai giudici della Corte di assise di Roma, titolare del processo d'appello *bis* al somalo Hassan;

nel corso dell'interrogatorio, il signor Sebri riferiva di due distinti incontri con il generale Rajola e con l'imprenditore Giancarlo Marocchino, nel corso dei quali si sarebbe discusso dell'interesse dei giornalisti per i traffici illeciti in Somalia. L'incontro più importante sarebbe avvenuto con Rajola e Marocchino (imprenditore con interessi in Somalia) nell'ottobre del 1993;

la Corte d'assise dinanzi a tali dichiarazioni si riservava, così come chiesto dal procuratore generale Salvatore Cantaro, di mettere a confronto Sebri, Rajola e Marocchino, disponendo, conseguentemente, l'audizione nel mese di giugno 2002 dell'attuale direttore del Sisde, generale Mario Mori, e dell'ex ambasciatore somalo presso la Santa Sede, Hussen Ali;

la Corte d'assise, prima di sentire il signor Sebri, aveva sentito Antonietta Donadio Motta, vicequestore della polizia di Stato in servizio ad Udine all'epoca dei fatti, e il dirigente della Digos di Roma, Lamberto Giannini;

al centro dei loro interrogatori ci sarebbe stato il nominativo della fonte, che, alla questura di Udine ed al Sisde, indicò i presunti mandanti del duplice omicidio;

la dottoressa Donadio avrebbe affermato di non poter rivelare la fonte delle notizie ed il dottor Giannini, che ha svolto le indagini, di non aver mai appreso tale nominativo;

il direttore del Sisde, generale Mario Mori, durante l'interrogatorio davanti alla Corte d'assise di appello di Roma, confermava l'esistenza di rapporti del servizio segreto civile nei quali si faceva riferimento all'organizzazione del duplice omi-

cidio da parte di un gruppo di mandanti. Al generale Mori il collegio della Corte d'assise chiedeva se intendesse rivelare la fonte delle notizie, ma il generale Mori si rifiutava di rispondere, rifacendosi all'articolo 203 del codice di procedura penale, che consente al personale dipendente dei servizi di non rivelare i nomi dei propri informatori —:

se non ritenga, di fronte a vicende gravissime quali quelle considerate, di assumere iniziative affinché la ricerca della verità non sia subordinata alle esigenze dei servizi segreti. (3-01132)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

GRIMALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di grave crisi funzionale della giustizia si traduce in un'eccessiva lentezza dei procedimenti penali e civili;

tale situazione di generale difficoltà presenta aspetti di particolare gravità presso il tribunale di Enna, dove, a fronte di una pianta organica completa, nel tribunale operano in realtà solamente cinque magistrati giudicanti, mentre due sono stati trasferiti e saranno presumibilmente sostituiti solo nella primavera del 2003;

ciò ha condotto, di fatto, alla completa paralisi dei ruoli civili ed ha creato grosse difficoltà anche nella gestione del ruolo penale, che per circa il 70 per cento viene affidato ai magistrati onorari, e, in ragione di ciò, il foro ennese ha proclamato un'astensione dalle udienze per quindici giorni, con decorrenza 24 giugno 2002;

occorre quindi intervenire prontamente, al fine di assicurare un ritorno alla normalità nella gestione del tribunale di Enna, anche attraverso il blocco delle applicazioni di magistrati in carico all'or-

ganico di Enna, l'istituzione di sezioni (civili e penali) e l'immediata sostituzione dei due magistrati trasferiti —:

quali provvedimenti intenda adottare per affrontare e definire le problematiche sopra indicate e per riportare serenità all'ambiente giudiziario nazionale ed ennese in particolare, nonché per consentire ad ogni cittadino di poter avere risposta in tempi ragionevoli alle proprie istanze di giustizia, anche per evitare che le lungaggini dei processi civili possano condurre ad una rilevante entità di azioni di responsabilità nei confronti dello Stato per i tempi nella definizione delle cause. (3-01136)

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* prosegue nella sua clamorosa inchiesta sulle vessazioni subite dal pubblico ministero di Catania dottor Nicolò Marino, definito «reo di essersi occupato di affari illeciti tra le vecchie amministrazioni di centro-sinistra e imprenditori in odore di mafia» (cfr. *Libero* di martedì 25 giugno 2002, pagina, 6);

secondo il citato organo di stampa, «autori delle vessazioni, da lui accusati per nome e cognome» sarebbero il procuratore capo dottor Mario Busacca e l'aggiunto dottor Giuseppe Gennaro, ex-presidente dell'Anm;

si fa riferimento ad un dettagliato esposto del dottor Marino inviato pochi giorni or sono al Ministro della giustizia;

in tale esposto il dottor Marino, fra l'altro, scrive: «Da anni ero sottoposto a misure di protezione, con la tutela composta da due uomini della polizia di Stato e la scorta dell'Arma dei carabinieri ... da un lato mi è stata tolta la scorta, così come avvenuto per altri colleghi e senza alcuna

cidio da parte di un gruppo di mandanti. Al generale Mori il collegio della Corte d'assise chiedeva se intendesse rivelare la fonte delle notizie, ma il generale Mori si rifiutava di rispondere, rifacendosi all'articolo 203 del codice di procedura penale, che consente al personale dipendente dei servizi di non rivelare i nomi dei propri informatori —:

se non ritenga, di fronte a vicende gravissime quali quelle considerate, di assumere iniziative affinché la ricerca della verità non sia subordinata alle esigenze dei servizi segreti. (3-01132)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

GRIMALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di grave crisi funzionale della giustizia si traduce in un'eccessiva lentezza dei procedimenti penali e civili;

tale situazione di generale difficoltà presenta aspetti di particolare gravità presso il tribunale di Enna, dove, a fronte di una pianta organica completa, nel tribunale operano in realtà solamente cinque magistrati giudicanti, mentre due sono stati trasferiti e saranno presumibilmente sostituiti solo nella primavera del 2003;

ciò ha condotto, di fatto, alla completa paralisi dei ruoli civili ed ha creato grosse difficoltà anche nella gestione del ruolo penale, che per circa il 70 per cento viene affidato ai magistrati onorari, e, in ragione di ciò, il foro ennese ha proclamato un'astensione dalle udienze per quindici giorni, con decorrenza 24 giugno 2002;

occorre quindi intervenire prontamente, al fine di assicurare un ritorno alla normalità nella gestione del tribunale di Enna, anche attraverso il blocco delle applicazioni di magistrati in carico all'or-

ganico di Enna, l'istituzione di sezioni (civili e penali) e l'immediata sostituzione dei due magistrati trasferiti —:

quali provvedimenti intenda adottare per affrontare e definire le problematiche sopra indicate e per riportare serenità all'ambiente giudiziario nazionale ed ennese in particolare, nonché per consentire ad ogni cittadino di poter avere risposta in tempi ragionevoli alle proprie istanze di giustizia, anche per evitare che le lungaggini dei processi civili possano condurre ad una rilevante entità di azioni di responsabilità nei confronti dello Stato per i tempi nella definizione delle cause. (3-01136)

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* prosegue nella sua clamorosa inchiesta sulle vessazioni subite dal pubblico ministero di Catania dottor Nicolò Marino, definito «reo di essersi occupato di affari illeciti tra le vecchie amministrazioni di centro-sinistra e imprenditori in odore di mafia» (cfr. *Libero* di martedì 25 giugno 2002, pagina, 6);

secondo il citato organo di stampa, «autori delle vessazioni, da lui accusati per nome e cognome» sarebbero il procuratore capo dottor Mario Busacca e l'aggiunto dottor Giuseppe Gennaro, ex-presidente dell'Anm;

si fa riferimento ad un dettagliato esposto del dottor Marino inviato pochi giorni or sono al Ministro della giustizia;

in tale esposto il dottor Marino, fra l'altro, scrive: «Da anni ero sottoposto a misure di protezione, con la tutela composta da due uomini della polizia di Stato e la scorta dell'Arma dei carabinieri ... da un lato mi è stata tolta la scorta, così come avvenuto per altri colleghi e senza alcuna

mia rimostranza, ma dall'altro, inspiegabilmente e dietro proposta del procuratore capo Busacca, il mio servizio di tutela è stato assunto dalla guardia di finanza con la riduzione di una unità e proprio nel momento in cui maggiore era divenuta la mia sovraesposizione a causa delle indagini su mafia-politica-imprenditoria dei procedimenti su San Giovanni La Punta e sulla costruzione del secondo lato dell'ospedale Garibaldi di Catania »;

ancora più gravi e sconcertanti le dichiarazioni relative alle pressioni che sarebbero state fatte sui collaboratori di Marino: « Addirittura inquietante appare poi la vicenda del trasferimento da Catania del comandante del nucleo operativo del comando provinciale dei carabinieri. Il maggiore Sottili, solo dal 1998 al comando di uno dei migliori reparti investigativi della provincia, aveva condotto molte importanti indagini sulle più pericolose famiglie mafiose del catanese ... l'ufficiale aveva dovuto subire nel tempo minacce, pressioni e ritorsioni dai vertici del mio ufficio e da alcuni miei colleghi che nel tentativo di fare terra bruciata intorno a me speravano di intimidirlo per indurlo a tralasciare le indagini delegategli ... Fallito il tentativo di aggressione diretta, la procura aveva allora aggirato l'ostacolo trovando, spiace dirlo, terreno fertile nei colonnelli Damiano e D'Agata. Più di una volta chi scrive ha sentito il colonnello Damiano, comandante provinciale dei Carabinieri, lamentare che il procuratore capo Busacca e il dottor Gennaro lo avevano intimato, che se non avesse fatto trasferire il maggiore Sottili, i carabinieri non avrebbero più avuto ordinanze di custodia cautelare né deleghe dalla procura ... »;

i brani riportati dal quotidiano *Libero*, se rispondenti alla verità dei fatti, sono di una gravità inaudita e configurano precise fattispecie delittuose;

gli accertamenti debbono essere eseguiti con straordinaria urgenza in considerazione del fatto che una procura della Repubblica come quella di Catania, in

prima linea da sempre nella lotta generosa ed intelligente contro l'eversione mafiosa, non può essere percorsa da vicende interne tanto gravi e devastanti per l'efficacia della sua azione —:

se effettivamente al Ministero della giustizia sia pervenuto nei primi giorni del mese di giugno del corrente anno, un dettagliato esposto a firma del pubblico ministero dottor Nicolò Marino;

in caso affermativo, se esso contenga le gravissime accuse riportate dal quotidiano *Libero* di martedì 25 giugno alla pagina 6;

quali giustificazioni siano state addotte per eliminare la scorta al dottor Marino;

se non si ritenga di dover disporre immediata ispezione per verificare il fondamento delle gravissime accuse lanciate dal dottor Marino contro il procuratore capo e contro il colonnello dei Carabinieri Damiano, e, qualora si ravvisino ipotesi di reato, se non ritenga che tale esposto debba essere trasmesso alla magistratura inquirente. (3-01142)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di domenica 23 giugno 2002, a pagina 8, pubblica un articolo dal titolo « Ecco i verbali che accusano Bianco e Orlando ma che il Csm nasconde nel cassetto » nel quale si afferma che « da più di un anno il Consiglio Superiore della Magistratura e la Commissione Antimafia tengono nei propri cassettei almeno due imbarazzanti verbali di interrogatorio che dipingono in maniera niente affatto idilliaca i rapporti che le passate amministrazioni comunali di centro-sinistra di Catania e Palermo tennero con quel mondo di faccendieri e imprenditori *border line* con la mafia vera e propria »;

il quotidiano *Libero* pubblica ampi stralci dei due verbali di interrogatorio assunti dal pubblico ministero dottor Ni-

colò Marino nei confronti dell'imprenditore milanese Giulio Romagnoli, persona sottoposta alle indagini e nei confronti del pentito di mafia Agatino Marino;

il verbale del 19 febbraio 1999, che registra le dichiarazioni rese da Giulio Romagnoli, cita, fra gli altri, l'allora sindaco di Palermo Leoluca Orlando, come personaggio in rapporti con tale Seminara Mario che si proponeva di individuare, a sua volta, un interlocutore fisso in grado di curare i rapporti con la mafia;

il verbale del 15 dicembre 2000, che registra le dichiarazioni rese da Agatino Marino, riferisce di vicende relative al piano regolatore di Catania e, segnatamente, alla zona di San Birillo vecchio e della pescheria, in ragione delle quali poteva essere organizzata una succulenta speculazione edilizia, rispetto alla quale sarebbe stato interessato Enzo Bianco ed alcuni suoi parenti;

il quotidiano *Libero*, dopo aver pubblicato tali sconcertanti documenti, afferma che il pubblico ministero Nicolò Marino è finito sotto procedimento disciplinare dinnanzi all'organo di autogoverno della magistratura;

l'impostazione ed il significato dell'articolo appaiono espliciti, come il titolo medesimo e tutto il contenuto;

se è vero che occorre prestare straordinaria e prudente attenzione alle dichiarazioni rese da pentiti e comunque da collaboratori di giustizia, è altresì vero che occorre essere certi che la magistratura vagli con assoluta determinazione e con volontà di approfondimento l'eventuale fondamento delle gravissime affermazioni, sia per la necessaria tutela delle persone accusate laddove il contenuto sia calunnioso, sia, alternativamente, per procedere nei confronti delle persone accusate laddove le dichiarazioni abbiano significativi e seri riscontri —:

se il procedimento disciplinare avviato dal Consiglio Superiore della Magistratura nei confronti del pubblico ministero dottor Nicolò Marino sia da porsi in

relazione, come appare implicitamente dalla lettura dell'articolo citato in premessa, alle indagini svolte dal medesimo sulle responsabilità di persone autorevoli legate alle amministrazioni comunali di Palermo e di Catania. (3-01143)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

è stata più volte evidenziata l'urgenza di realizzare il passante autostradale di Mestre-Venezia per risolvere una grande emergenza nazionale;

il Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi e il Presidente della regione Veneto Gian Carlo Galan avevano affermato che nel mese di agosto del 2002 si sarebbero aperti i cantieri per la realizzazione del passante;

esistono due progetti, distinti e non complementari, per la realizzazione del passante autostradale o di un tunnel sotto la città di Mestre;

il Presidente dell'ANAS e il Ministro Lunardi hanno richiesto al Consorzio concessionario della progettazione e della realizzazione del passante autostradale, la contestuale progettazione e realizzazione delle due infrastrutture;

conseguentemente le istituzioni comunitarie hanno contestato l'affidamento diretto, senza gara, al Consorzio;

tali notizie hanno destato forte preoccupazione nelle Istituzioni locali, nelle Associazioni imprenditoriali, nell'opinione pubblica nazionale e locale —:

quale procedura intenda adottare il Governo per favorire una celere realizzazione del passante di Mestre-Venezia.

(2-00395) « Vianello, Bogi, Agostini, Zani, Fumagalli, Montecchi, Angioni, Sabattini, Bonito, Paola

colò Marino nei confronti dell'imprenditore milanese Giulio Romagnoli, persona sottoposta alle indagini e nei confronti del pentito di mafia Agatino Marino;

il verbale del 19 febbraio 1999, che registra le dichiarazioni rese da Giulio Romagnoli, cita, fra gli altri, l'allora sindaco di Palermo Leoluca Orlando, come personaggio in rapporti con tale Seminara Mario che si proponeva di individuare, a sua volta, un interlocutore fisso in grado di curare i rapporti con la mafia;

il verbale del 15 dicembre 2000, che registra le dichiarazioni rese da Agatino Marino, riferisce di vicende relative al piano regolatore di Catania e, segnatamente, alla zona di San Birillo vecchio e della pescheria, in ragione delle quali poteva essere organizzata una succulenta speculazione edilizia, rispetto alla quale sarebbe stato interessato Enzo Bianco ed alcuni suoi parenti;

il quotidiano *Libero*, dopo aver pubblicato tali sconcertanti documenti, afferma che il pubblico ministero Nicolò Marino è finito sotto procedimento disciplinare dinnanzi all'organo di autogoverno della magistratura;

l'impostazione ed il significato dell'articolo appaiono espliciti, come il titolo medesimo e tutto il contenuto;

se è vero che occorre prestare straordinaria e prudente attenzione alle dichiarazioni rese da pentiti e comunque da collaboratori di giustizia, è altresì vero che occorre essere certi che la magistratura vagli con assoluta determinazione e con volontà di approfondimento l'eventuale fondamento delle gravissime affermazioni, sia per la necessaria tutela delle persone accusate laddove il contenuto sia calunnioso, sia, alternativamente, per procedere nei confronti delle persone accusate laddove le dichiarazioni abbiano significativi e seri riscontri —:

se il procedimento disciplinare avviato dal Consiglio Superiore della Magistratura nei confronti del pubblico ministero dottor Nicolò Marino sia da porsi in

relazione, come appare implicitamente dalla lettura dell'articolo citato in premessa, alle indagini svolte dal medesimo sulle responsabilità di persone autorevoli legate alle amministrazioni comunali di Palermo e di Catania. (3-01143)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

è stata più volte evidenziata l'urgenza di realizzare il passante autostradale di Mestre-Venezia per risolvere una grande emergenza nazionale;

il Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi e il Presidente della regione Veneto Gian Carlo Galan avevano affermato che nel mese di agosto del 2002 si sarebbero aperti i cantieri per la realizzazione del passante;

esistono due progetti, distinti e non complementari, per la realizzazione del passante autostradale o di un tunnel sotto la città di Mestre;

il Presidente dell'ANAS e il Ministro Lunardi hanno richiesto al Consorzio concessionario della progettazione e della realizzazione del passante autostradale, la contestuale progettazione e realizzazione delle due infrastrutture;

conseguentemente le istituzioni comunitarie hanno contestato l'affidamento diretto, senza gara, al Consorzio;

tali notizie hanno destato forte preoccupazione nelle Istituzioni locali, nelle Associazioni imprenditoriali, nell'opinione pubblica nazionale e locale —:

quale procedura intenda adottare il Governo per favorire una celere realizzazione del passante di Mestre-Venezia.

(2-00395) « Vianello, Bogi, Agostini, Zani, Fumagalli, Montecchi, Angioni, Sabattini, Bonito, Paola

Mariani, Grandi, Rossiello, Rava, Bandoli, Buglio, Burlando, Calzolaio, Carboni, Cazzaro, Galeazzi, Giulietti, Kessler, Lolli, Lucidi, Lumia, Mariotti, Marone, Martella, Pisa, Ranieri, Abbondanzieri, Carli, Dameri, De Brasi, Fluvi, Mancini, Raffaella Mariani, Nannicini, Nigra, Olivieri, Ottone, Panattoni, Preda, Quartiani, Ruzzante, Sandri, Siniscalchi, Tolotti, Vigni, Zunino ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

dalla mezzanotte del 25 giugno 2002 i Tir possono ricominciare a transitare dentro il tunnel del Monte Bianco;

l'accordo tra il Governo francese e quello italiano porterà ad un forte aumento del numero di mezzi pesanti attraverso la Valle d'Aosta con una situazione oltre i limiti della sostenibilità in fatto di inquinamento;

nei tre anni di chiusura del tunnel secondo i dati della azienda sanitaria locale, si è registrato un abbattimento dell'88 per cento dell'inquinamento dovuto al traffico stradale e si è verificata una riduzione del 50 per cento delle malattie respiratorie;

la decisione di riaprire indiscriminatamente il traforo ai mezzi pesanti contraddice gli accordi di Kyoto sulle emissioni inquinanti ed incentiva il trasporto delle merci su gomma;

inoltre non tiene in alcun conto la volontà della regione Val d'Aosta che ha chiesto una moratoria della riapertura per ridiscutere l'articolo 4 del nuovo regolamento di circolazione che consente di far

passare fino a 5.760 Tir al giorno, e cioè più del doppio di quelli che passavano nel 1999, senza un contingentamento o una selezione —:

se il Ministro non ritenga necessario sospendere la decisione della riapertura del traforo in quanto fortemente pericolosa per la sicurezza e per l'ecosistema dell'intera vallata.

(2-00387)

« Cento ».

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, LUCIANO DUSSIN, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, DARIO GALLI, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha giustamente evidenziato la necessità di aumentare gli attuali limiti di velocità autostradali;

si condivide tale iniziativa, ritenendo anacronistici e frutto di ideologie politiche non condivisibili gli attuali limiti di velocità;

peraltro, si ritiene opportuno segnalare che, attualmente, nei centri urbani i limiti di velocità previsti sono: 30 chilometri orari nei quartieri; 50 chilometri orari nei centri abitati; 70 chilometri orari sulle strade urbane ad alto scorrimento. Quest'ultima tipologia è però troppo riduttiva, in quanto pochi centri urbani hanno strade a due corsie per senso di marcia con le due carreggiate separate —:

se, oltre ad aumentare i limiti di velocità autostradali, ritenga opportuno che sia prevista una discrezionalità delle amministrazioni comunali nell'applicare il limite di 70 chilometri orari, a seconda delle caratteristiche strutturali delle strade comunali, anche per evitare che, con un

limite troppo generalizzato di 50 chilometri orari, gli automobilisti continuano ad essere costretti a rispettare delle limitazioni ormai insostenibili sotto l'aspetto del buon senso. (3-01131)

Interrogazioni a risposta scritta:

LO PRESTI, FRAGALÀ e SCALIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della corporazione dei piloti del porto di Palermo è composto da cinque unità compreso il capo pilota;

attualmente prestano servizio solo quattro unità: un capo pilota; 2 piloti effettivi; 1 aspirante pilota nominato a seguito del concorso autorizzato in data 21 aprile 2000 con decreto ministeriale n. DEM 3/1991;

il quinto posto dovrebbe essere coperto, a seguito della rinuncia degli idonei di citato concorso, dall'ultimo in graduatoria il quale, interpellato, non ha ancora accettato;

il capo pilota in carica, Leonardo Porretto, nato a Palermo il 5 luglio 1937, sarà collocato in pensione nel mese di luglio 2002, per il raggiungimento del limite di età, così determinato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1976, n. 952;

ciò determinerà che il carico di lavoro sarà distribuito sui due piloti effettivi della corporazione;

a seguito di tale evento, a partire del 6 luglio 2002 il Porto di Palermo sarà privo del capo pilota, considerato che i due piloti effettivi non posseggono i requisiti di anzianità previsti dall'articolo 113 del Regolamento CN per la nomina a capo pilota (cinque anni di anzianità di servizio);

a seguito di tale evento, a partire dal 6 luglio 2002 il porto di Palermo non potrà avere un capo pilota in possesso dei requisiti di anzianità previsti dall'articolo 113 Reg. CN per la nomina a capo pilota

(cinque anni di anzianità di servizio), considerato che i due piloti effettivi non posseggono tale anzianità;

l'ipotesi adombrata dal ministero (ufficio gestione infrastrutture per la navigazione) di derogare al requisito minimo di anzianità nel servizio, previsto dal 4° comma dell'articolo 113 Reg. CN, per farsi comunque luogo alla nomina del nuovo capo pilota in sostituzione del pensionando capo Porretto, risolverebbe la questione solo da un punto di vista formale;

non vi è chi non veda, infatti, come una riduzione a soli due anni e qualche mese del periodo di servizio previsto dalla norma (tanti infatti sarebbero gli anni maturati dai due piloti rimasti) non offrirebbe condizioni di professionalità e affidabilità e sufficienti garanzie per la sicurezza della navigazione portuale e la necessaria capacità direttiva della corporazione;

inoltre, una deroga così estesa esporrebbe ad una eccessiva responsabilità la Capitaneria di Porto di Palermo cui è demandata la scelta, la quale potrebbe anche esprimere un giudizio non positivo sulla capacità dei piloti rimasti, paralizzando di fatto l'attività portuale, ovvero azzardare, comunque, una valutazione, pur di non lasciare il Porto di Palermo senza capo pilota; valutazione che si potrebbe in futuro rivelare sbagliata allorquando, però, si saranno già verificati effetti pregiudizievoli per il naviglio e per le persone;

invero, la *ratio* della norma, confortata anche da un orientamento giurisprudenziale consolidato (Consiglio di Stato 30 settembre 1964, n. 630) trova applicazione « nell'approssimarsi del raggiungimento della anzianità minima prevista per la nomina a capo pilota » e non, come per il caso di Palermo, per periodi lunghi che addirittura superano i due anni;

risulta agli interroganti che la Capitaneria di porto di Palermo ha chiesto ripetutamente al ministero che venga mantenuto in servizio il capo pilota, previa

verifica dei requisiti di idoneità fisica e psichica, attraverso la concessione di una deroga al requisito dell'anzianità previsto dall'articolo 118 Rg codice della navigazione; deroga che può trovare fondamento giuridico nello *status* del capo pilota che non è dipendente ma socio della corporazione —:

quali determinazioni e provvedimenti intenda assumere per garantire al porto di Palermo le condizioni di sicurezza che la problematica dedotta potrebbe pregiudicare nell'immediato futuro;

se, al fine di garantire la sicurezza della navigazione, non sia più rispondente a criteri di legittimità e di opportunità operare una deroga al requisito dell'anzianità previsto dall'articolo 118 Rg codice della navigazione, mantenendo in servizio per i prossimi due anni il capo pilota prossimo alla pensione. (4-03289)

TRANTINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 agosto 2001 è entrato in vigore il « regolamento di attuazione delle direttive 94/58/CE e 98/35/CE relative ai requisiti minimi di formazione per la gente di mare »;

il regolamento di cui sopra prevede, per l'imbarco di marittimi stranieri su navi di bandiera italiana, la convalida delle certificazioni IMO/STCW rilasciate dagli altri Stati e, pertanto da tale data non possono essere imbarcati né marittimi comunitari in possesso di certificati IMO/STCW 78 né marittimi extracomunitari in possesso di certificati adeguati IMO/STCW 95 che non siano stati convalidati, inoltre non potranno essere imbarcati marittimi di nazionalità non italiana nelle qualifiche di comandante e di primo ufficiale di coperta;

il tribunale civile di Genova, ha accolto il ricorso dei legali di un cittadino inglese, al quale era stata negata l'iscrizione nei turni particolari, imponendo

l'iscrizione del cittadino inglese, con la qualifica di comandante, al turno generale, cioè all'albo degli ufficiali disponibili per l'imbarco, indicando la soluzione positiva nel rinnovato articolo 318 del codice della navigazione: l'equipaggio delle navi con bandiera nazionale deve essere composto da cittadini dell'Unione europea —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di adottare le opportune iniziative atte a regolamentare la materia, per evitare equivoci e confusione in un settore strategico, la marina italiana, protagonista di tradizioni senza epoca.

(4-03290)

BERTUCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 16 maggio 1985 viene costituita la società CeMIM Scpa, con maggioranza di soci privati, avente per oggetto la progettazione, realizzazione e gestione di un interporto nelle Marche e, precisamente, nel territorio del comune di Jesi, provincia di Ancona;

in data 15 novembre 1993, con delibera assembleare, in seduta straordinaria, si è decisa la liquidazione di detta società CeMIM;

la società CeMIM, in data 18-21 gennaio 1994, a seguito di sentenza dichiarativa di fallimento del tribunale di Ancona, cessava la sua attività e tutti i beni patrimoniali e creditizi per un valore stimabile in lire 35.311.857.719 per un patrimonio netto pari a lire 25.374.482.216, sono caduti nel fallimento;

nel patrimonio netto del CeMIM deve comprendersi anche il valore della progettazione dell'opera, redatta su incarico della società in questione dall'architetto Dario Tomellini, e che, giova ricordare costituisce anche variante del piano regolatore del comune di Jesi;

in data del 10 novembre 1993, è stata promossa la costituzione di una nuova

società per azioni denominata Interporto Marche spa avente per oggetto la realizzazione sempre nel territorio del comune di Jesi di un centro merci intermodale regionale;

la società Interporto Marche spa, in data 1° marzo 1996, ha presentato copiosa documentazione, composta da varie relazioni e dal progetto interportuale con autenticazioni sia della regione Marche che del comune di Jesi, al Ministero dei trasporti per ottenere i finanziamenti previsti dalle leggi n. 240 del 1990 e n. 641 del 1996;

la società Interporto Marche spa, a seguito di delibera del 18 dicembre 1996 del CIPE, comunicata in data 6 giugno 1997 con nota del Ministero dei trasporti n. 528(52)240, risulta essere assegnataria della somma di lire 30.172.000.000, a titolo di contributi statali per la realizzazione del primo lotto funzionale del centro intermodale: lotto questo in cui rientrano tutti i beni del CeMIM;

in data 26 giugno 1997 (un anno, tre mesi e 26 giorni dopo la richiesta al ministero della società « Interporto Marche spa ») con delibera n. 127 del consiglio comunale di Jesi si incarica l'ingegnere Romagnoli, responsabile del comune di Jesi del servizio urbanistica, di redigere un nuovo progetto dell'interporto;

in data 31 ottobre 1997, con delibera n. 208 il Consiglio comunale di Jesi, approva il progetto dell'interporto, realizzato dall'ingegnere Romagnoli;

a seguito di tale approvazione la società Interporto Marche spa provvedeva a presentare al ministero dei trasporti il progetto interporto realizzato dall'ingegner Romagnoli (e ciò avviene, quindi, dopo un anno dalla concessione del contributo statale di lire 30.172.000.000);

in data 13 gennaio 1998, il curatore fallimentare CeMIM ha presentato al Tar delle Marche richiesta di annullamento della delibera n. 208/97 del comune di Jesi, osservando in particolare, oltre ad altri 9 vizi di illegittimità, il fatto che era

stato redatto un progetto su proprietà della fallita CeMIM e ciò senza richiedere autorizzazione alcuna;

in data 10 luglio 1999, con sentenze n. 836/1999 e 838/1999 il Tar delle Marche annullava le delibere n. 127/1997 e 208/1997 del comune di Jesi di affidamento dell'incarico progettuale e di approvazione del nuovo progetto dell'interporto;

in data 27 giugno 2000, ai sensi della legge n. 241 del 1990 richiedeva copia della documentazione progettuale presentata dalla società « Interporto Marche spa » per i finanziamenti previsti dalle leggi n. 240 del 1990 e 641 del 1996;

in data 3 luglio 2000 l'unità di gestione sistemi di trasporti ad impianti fissi, del Ministero dei trasporti e della navigazione, unità di gestione TIF, unità operativa TIF 3 (direttore ingegnere Giovanni Caruso), rilasciava copia della documentazione richiesta come elencata nella lettera prot. 597 TIF 3 IDE. Da tale documentazione è risultato palese che:

a) il progetto dell'interporto presentato al Ministero dei trasporti il 1° 1996 è quello della società fallita CeMIM, redatto dall'architetto Dario Tomellini;

b) i contributi decisi con delibera CIPE del 18 dicembre 1996 hanno finanziato il progetto Tomellini del CeMIM, fatto proprio dalla Società « Interporto Marche spa »;

c) alla data di presentazione della richiesta di contributi al CIPE, 1° marzo 1996, la società « Interporto Marche spa » non solo ha presentato un progetto di esclusiva proprietà del CeMIM, ma non aveva nemmeno la proprietà dell'area su cui si deve costruire l'interporto che, come noto, essendo stato in larga parte realizzato dalla fallita società CeMIM, era nella esclusiva disponibilità della curatela fallimentare —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quale documentazione sia stata depositata a richiesta della somma di

lire 30.172.000.000, a titolo di contributi statali per la realizzazione del 1° lotto funzionale, alla società Interporto Marche spa, atteso che l'incarico per la redazione del progetto medesimo era stato affidato dal comune di Jesi all'ingegner Romagnoli dopo ben 6-7 mesi dalla delibera del CIPE di assegnazione dei contributi;

se i Ministri interrogati non ritengano di eseguire approfonditi accertamenti in merito alla correttezza delle procedure seguite dalla società Interporto Marche spa per la richiesta dei contributi di cui alle leggi n. 240 del 1990 e n. 641 del 1996;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in attesa dell'esito degli accertamenti richiesti non ritenga opportuno procedere alla sospensione cautelativa del finanziamento assentito di lire 30.172.000.000 di cui alle leggi n. 240 del 1990 e n. 641 del 1996. (4-03293)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, GIUSEPPE DRAGO e TANZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune notizie riportate in questi giorni dai quotidiani, e confermate peraltro dagli stessi interessati, sarebbero giunte presso le segreterie nazionali e periferiche delle organizzazioni sindacali Cisl e Uil alcuni volantini intimidatori, diretti ad alcuni loro dirigenti;

queste minacce e questi tentativi intimidatori sono seguiti agli incontri tenuti dalle citate parti sociali con il Governo, in occasione della presentazione del nuovo piano in materia di lavoro —:

le sue valutazioni riguardo agli episodi citati e quali iniziative intenda adottare al fine di scongiurare l'attuazione di queste minacce di morte. (3-01133)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un corteo svoltosi a Milano il 22 giugno 2002, Yasha Reibman, esponente della comunità ebraica milanese e consigliere regionale lombardo del Partito radicale, è stato più volte aggredito da un gruppo di persone appartenenti ai centri sociali;

tentando di strappargli la bandiera israeliana di mano, gli « autonomi » hanno circondato Reibman spintonandolo e prendendolo a schiaffi e pugni per tutto il percorso della manifestazione, fino alla confluenza del corteo per il *Gay pride* in piazza Castello;

in prossimità del palco, mentre tentava di parlare ai giornalisti dell'aggressione con un vistoso segno rosso sulla tempia e la bandiera israeliana distrutta in mano, Reibman è stato prima raggiunto da uno schizzo d'acqua e, giratosi, da uno schiaffo in pieno volto;

lire 30.172.000.000, a titolo di contributi statali per la realizzazione del 1° lotto funzionale, alla società Interporto Marche spa, atteso che l'incarico per la redazione del progetto medesimo era stato affidato dal comune di Jesi all'ingegner Romagnoli dopo ben 6-7 mesi dalla delibera del CIPE di assegnazione dei contributi;

se i Ministri interrogati non ritengano di eseguire approfonditi accertamenti in merito alla correttezza delle procedure seguite dalla società Interporto Marche spa per la richiesta dei contributi di cui alle leggi n. 240 del 1990 e n. 641 del 1996;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in attesa dell'esito degli accertamenti richiesti non ritenga opportuno procedere alla sospensione cautelativa del finanziamento assentito di lire 30.172.000.000 di cui alle leggi n. 240 del 1990 e n. 641 del 1996. (4-03293)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, GIUSEPPE DRAGO e TANZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune notizie riportate in questi giorni dai quotidiani, e confermate peraltro dagli stessi interessati, sarebbero giunte presso le segreterie nazionali e periferiche delle organizzazioni sindacali Cisl e Uil alcuni volantini intimidatori, diretti ad alcuni loro dirigenti;

queste minacce e questi tentativi intimidatori sono seguiti agli incontri tenuti dalle citate parti sociali con il Governo, in occasione della presentazione del nuovo piano in materia di lavoro —:

le sue valutazioni riguardo agli episodi citati e quali iniziative intenda adottare al fine di scongiurare l'attuazione di queste minacce di morte. (3-01133)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un corteo svoltosi a Milano il 22 giugno 2002, Yasha Reibman, esponente della comunità ebraica milanese e consigliere regionale lombardo del Partito radicale, è stato più volte aggredito da un gruppo di persone appartenenti ai centri sociali;

tentando di strappargli la bandiera israeliana di mano, gli « autonomi » hanno circondato Reibman spintonandolo e prendendolo a schiaffi e pugni per tutto il percorso della manifestazione, fino alla confluenza del corteo per il *Gay pride* in piazza Castello;

in prossimità del palco, mentre tentava di parlare ai giornalisti dell'aggressione con un vistoso segno rosso sulla tempia e la bandiera israeliana distrutta in mano, Reibman è stato prima raggiunto da uno schizzo d'acqua e, giratosi, da uno schiaffo in pieno volto;

l'aggressione, che compiuta da qualsiasi altro avrebbe ottenuto l'attenzione delle prime pagine dei quotidiani, è stata sostanzialmente minimizzata da gran parte della stampa: quasi fosse normale che, in una manifestazione orientata a sinistra in cui partecipano i centri sociali, si usi violenza ai danni di pacifici manifestanti;

tale deprecabile episodio conferma la preoccupazione per il razzismo che certe forze della sinistra estrema nutrono nei confronti delle comunità ebraiche;

purtroppo, nella sinistra extraparlamentare continua a diffondersi un sentimento di antisemitismo preoccupante, anche per la continuità ideologica che può avere con ambienti che fanno dell'antisemitismo ragione di forme esasperate, se non addirittura terroristiche, di lotta —:

se gli aggressori dell'esponente della comunità ebraica siano stati individuati e denunciati e quali iniziative si intendano adottare per evitare che continui a diffondersi un sentimento antisemitismo inaccettabile e preoccupante. (3-01137)

FISTAROL. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa, onorevole Martino, ha dichiarato ad alcuni giornalisti: « sappiamo per certo che avrà luogo prima o poi un attentato terroristico di grosse proporzioni. Ma non sappiamo dove e che forme prenderà » —:

quali assicurazioni il Governo sia in grado di dare ai cittadini in merito alle misure adottate a tutela della loro sicurezza. (3-01140)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

lo scorso 24 giugno 2002, su di un articolo apparso sul quotidiano *Il Mattino*, il presidente dell'Antimafia, Roberto Centaro, ha illustrato l'ipotesi di utilizzare i

militari per presidiare i cosiddetti obiettivi sensibili, nel tentativo di contrastare la criminalità organizzata;

una proposta che ha destato molto interesse, e non poche polemiche da parte dei pubblici ministeri della direzione distrettuale antimafia che non hanno esitato a giudicare « superficiale » la proposta di Centaro;

a detta dei magistrati, un'ipotesi di militarizzazione dei presidi non avrebbe alcun effetto, in quanto costituirebbe un rimedio temporaneo ed incapace di risolvere l'emergenza camorra —:

se il Ministro sia favorevole all'ipotesi ipotizzata dal Presidente dell'Antimafia;

se non ritenga più opportuno affrontare l'emergenza criminalità, utilizzando personale altamente qualificato, capace di fronteggiare il problema alla radice.

(4-03292)

SERENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in diversi interventi, anche recenti, ha denunciato come si stia registrando in tutta Italia una massiccia immissione sul mercato (si parla solo per il porto di Napoli di circa 80 containers al giorno provenienti da vari Paesi orientali) di prodotti tessili e di abbigliamento, con marchio *Made in Italy* e firme contraffatti a prezzi ovviamente stracciati rispetto a quelli di mercato —:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per porre freno al dilagare di queste attività illecite che mettono a dura prova un settore, quello del tessile-abbigliamento che già sta vivendo un momento di gravissima crisi con la chiusura di migliaia di imprese artigiane e industriali e la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro.

(4-03295)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CORDONI. — *Al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi della provincia di Massa Carrara starebbe disponendo, su indicazione della direzione scolastica regionale, per l'anno scolastico 2002/2003, la riduzione di circa novanta insegnanti di sostegno che assistono gli studenti portatori di *handicap* nelle scuole presenti sul territorio di Massa Carrara, con l'obiettivo di adeguare la presenza degli insegnanti di sostegno della provincia al parametro nazionale e regionale;

il 10 giugno 2002 si è svolto un incontro tra il Provveditore agli studi della provincia di Massa Carrara, una delegazione di genitori dei bambini portatori di *handicap*, i consiglieri comunali di Massa dei democratici di sinistra, durante il quale è stato confermato l'orientamento della riduzione degli insegnanti di sostegno;

il provvedimento in esame prevederebbe inoltre la sostituzione degli insegnanti di sostegno con operatori socio-educativi assunti dalle amministrazioni comunali le quali, finora, non sono state coinvolte in questo processo;

questa soluzione non viene condivisa né dai rappresentanti delle istituzioni locali né dai genitori dei ragazzi, che hanno sottolineato come l'attività degli operatori socio-educativi sia necessaria per l'inserimento e l'integrazione dei bambini;

l'assessore alla pubblica istruzione della provincia di Massa Carrara ha incontrato la direzione scolastica regionale, esprimendo la necessità di rivedere la linea del provvedimento di riduzione degli insegnanti di sostegno e chiedendo che la

situazione degli alunni portatori di *handicap* sia analizzata non solo in base a criteri percentuali e matematici;

inoltre la situazione verrà discussa nei prossimi giorni anche dal consiglio comunale di Massa, a seguito di un ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri comunali —:

quali provvedimenti intenda adottare, per evitare che il drastico provvedimento di riduzione degli insegnanti di sostegno che potrebbe essere predisposto dal Provveditore studi della provincia di Massa Carrara possa rendere inadeguato ed incompleto il servizio di sostegno nelle scuole del territorio e ledere i diritti degli alunni portatori di *handicap* e delle loro famiglie. (5-01039)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 22 giugno 2002, il quotidiano *l'Unità* riportava l'esistenza di una lettera del ministero del lavoro e delle politiche sociali inviata alle strutture periferiche del lavoro, per rilevare quanti lavoratori aderiscono agli scioperi proclamati tra il 20 giugno e l'11 luglio 2002 dalla Cgil, contro le modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori;

sempre dalla medesima fonte si rileva che verrebbero a tale fine utilizzate altre strutture pubbliche, comprese le Prefetture, e che il ministero ha altresì disposto la mobilitazione di dirigenti dello Stato e di carabinieri —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

per quali ragioni si sia ritenuto di coinvolgere strutture pubbliche, distraendo

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA**Interrogazione a risposta in Commissione:*

CORDONI. — *Al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi della provincia di Massa Carrara starebbe disponendo, su indicazione della direzione scolastica regionale, per l'anno scolastico 2002/2003, la riduzione di circa novanta insegnanti di sostegno che assistono gli studenti portatori di *handicap* nelle scuole presenti sul territorio di Massa Carrara, con l'obiettivo di adeguare la presenza degli insegnanti di sostegno della provincia al parametro nazionale e regionale;

il 10 giugno 2002 si è svolto un incontro tra il Provveditore agli studi della provincia di Massa Carrara, una delegazione di genitori dei bambini portatori di *handicap*, i consiglieri comunali di Massa dei democratici di sinistra, durante il quale è stato confermato l'orientamento della riduzione degli insegnanti di sostegno;

il provvedimento in esame prevederebbe inoltre la sostituzione degli insegnanti di sostegno con operatori socio-educativi assunti dalle amministrazioni comunali le quali, finora, non sono state coinvolte in questo processo;

questa soluzione non viene condivisa né dai rappresentanti delle istituzioni locali né dai genitori dei ragazzi, che hanno sottolineato come l'attività degli operatori socio-educativi sia necessaria per l'inserimento e l'integrazione dei bambini;

l'assessore alla pubblica istruzione della provincia di Massa Carrara ha incontrato la direzione scolastica regionale, esprimendo la necessità di rivedere la linea del provvedimento di riduzione degli insegnanti di sostegno e chiedendo che la

situazione degli alunni portatori di *handicap* sia analizzata non solo in base a criteri percentuali e matematici;

inoltre la situazione verrà discussa nei prossimi giorni anche dal consiglio comunale di Massa, a seguito di un ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri comunali —:

quali provvedimenti intenda adottare, per evitare che il drastico provvedimento di riduzione degli insegnanti di sostegno che potrebbe essere predisposto dal Provveditore studi della provincia di Massa Carrara possa rendere inadeguato ed incompleto il servizio di sostegno nelle scuole del territorio e ledere i diritti degli alunni portatori di *handicap* e delle loro famiglie. (5-01039)

* * *

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 22 giugno 2002, il quotidiano *l'Unità* riportava l'esistenza di una lettera del ministero del lavoro e delle politiche sociali inviata alle strutture periferiche del lavoro, per rilevare quanti lavoratori aderiscono agli scioperi proclamati tra il 20 giugno e l'11 luglio 2002 dalla Cgil, contro le modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori;

sempre dalla medesima fonte si rileva che verrebbero a tale fine utilizzate altre strutture pubbliche, comprese le Prefetture, e che il ministero ha altresì disposto la mobilitazione di dirigenti dello Stato e di carabinieri —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

per quali ragioni si sia ritenuto di coinvolgere strutture pubbliche, distraendo

chiaramente risorse finanziarie pubbliche, per fini che all'interpellante appaiono assolutamente impropri;

se, per le suddette finalità, siano state utilizzate direttamente o indirettamente le forze dell'ordine distogliendole così dai loro compiti istituzionali;

in base a quali leggi dello Stato il Ministro del lavoro abbia deciso di utilizzare per tali particolari finalità, delle strutture pubbliche assegnando ad esse compiti che, all'interpellante paiono impropri.

(2-00391)

« Cento ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

secondo quanto emerso recentemente dalla stampa nazionale (*L'Unità* del 21 e 22 giugno 2002), il Ministro del lavoro e delle politiche sociali avrebbe ordinato agli uffici periferici della sua amministrazione e alle direzioni regionali del lavoro, di effettuare, in occasione delle agitazioni sindacali promosse dalla CGIL dal 20 giugno all'11 luglio 2002, il monitoraggio della tornata di scioperi, raccogliendo i dati concernenti le adesioni alle azioni di protesta nell'ambito della propria competenza territoriale avvalendosi a tal fine anche dell'ausilio di altre amministrazioni competenti quali prefetture, sedi Inps, forze dell'ordine eccetera —:

se i fatti riportati in premessa corrispondano al vero e quali siano le finalità che hanno suggerito al Governo di intraprendere, nel corso dell'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito quale è il diritto di sciopero, una simile quanto singolare iniziativa investigativa;

se tale iniziativa sia ascrivibile alle linee programmatiche o ai poteri istituzionali del suo dicastero ed in caso affermativo in forza di quale provvedimento normativo.

(2-00392)

« Rizzo ».

Interrogazioni a risposta orale:

GERACI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni corsisti-beneficiari di iniziative di cui al decreto legislativo n. 185 del 2000 — titolo II — in tema di incentivi per l'autoimpiego, in data 6 maggio 2000 venivano convocati in Cosenza, via Tavolaro 32, per la fase di valutazione di fattibilità del corso di cui al decreto sopra indicato;

ai corsisti veniva comunicato che in caso di mancata presentazione sarebbero stati esclusi dai relativi benefici;

gli stessi, pertanto, si presentavano regolarmente frequentando il corso nei giorni fissati, impegnandosi a compiere tutti quegli atti necessari (individuazione sede, stipulazione e registrazione contratto di locazione per inizio attività, apertura partita IVA, iscrizione CCIAA, posizione INPS, preventivi per l'acquisto di beni strumentali per l'attività);

i corsisti sopportavano, quindi, notevoli spese per l'adempimento di quanto richiesto, con la speranza di poter sottoscrivere il contratto per gli incentivi previsti dal decreto, ma in data 30 maggio 2002 ricevevano, a mezzo telegramma, comunicazione di sospensione temporanea dei corsi, in attesa di accertamento dell'effettiva disponibilità delle risorse finanziarie per la concessione delle agevolazioni previste;

dalle notizie apparse sulla stampa (« *Libero* » del 16 giugno 2002) sarebbero diecimila in tutta Italia, i giovani interessati e colti dalla delusione a causa delle difficoltà finanziarie in cui si trova l'ente erogatore Sviluppo Italia che, sempre secondo il citato quotidiano, potrebbe essere in grado di provvedere ai finanziamenti solo agli inizi del 2004;

se corrisponda al vero che la precedente gestione di Sviluppo Italia abbia esagerato nell'assegnare sulla carta un numero di finanziamenti per l'importo totale di 1.500 miliardi di vecchie lire, generando così non poche illusioni in tanti giovani, senza alcuna preoccupazione circa l'esistenza di risorse finanziarie per onorare gli impegni;

come intenda il Governo ovviare alla situazione creatasi e come reperire le risorse necessarie per dare speranze a tanti giovani, ora, in serie difficoltà.

(3-01128)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla sentenza del Tar del Veneto n. 2393 del 2002, la sede regionale dell'Inps ha ordinato di sospendere le pensioni ai lavoratori esposti all'amianto, che hanno visto riconosciuto il loro diritto sulla base degli atti di indirizzo emessi sulla materia dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale del Governo dell'Ulivo;

il Tar del Veneto, contrariamente al Tar del Lazio che si è dichiarato incompetente a giudicare su tale materia, ha dichiarato invalidi gli atti di indirizzo perché non inseriti in una apposita legge, ma solo in atti amministrativi;

il Senato e la commissione ambiente della Camera hanno approvato un emendamento dei democratici di sinistra al collegato ambientale, il cui *iter* è ancora in corso, in base al quale « le certificazioni rilasciate o che saranno rilasciate dall'Inps, sulla base dei suddetti atti di indirizzo, antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono valide ai fini del conseguimento dei benefici previdenziali previsti dall'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257 »;

l'Inps del Veneto ha ordinato, in base alla sentenza del Tar del Veneto, di so-

spendere la pensione a molti lavoratori delle aziende venete (in particolare l'IVG Colbacchini di Selvazzano, in provincia di Padova);

i suddetti lavoratori, oltre ad avere subito gravissimi danni alla salute a causa dell'esposizione all'amianto, rischiano di venire privati del diritto ai benefici previdenziali, trovandosi quindi senza lavoro e senza pensione —:

se il Governo sia a conoscenza di questa gravissima situazione e quali iniziative intenda adottare per fare salvi i diritti acquisiti dei lavoratori esposti all'amianto. (3-01138)

Interrogazione a risposta in Commissione:

INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 2001 con atto di indirizzo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali veniva riconosciuta l'esposizione all'amianto fino al 31 dicembre 1990 per un certo numero di lavoratori dipendenti dell'Azienda « Breda Costruzioni Ferroviarie » di Pistoia;

è presumibile che la concentrazione di amianto riscontrata in questa data non si sia dispersa totalmente fino ad annullarsi nel giro di poche ore;

risulta dalla mappatura delle aree a rischio, effettuata nell'ottobre 1995, la presenza, seppure limitata, di beni e siti contenenti amianto;

da tale data sono state disposte le operazioni di bonifica da parte dell'Azienda;

risulta verosimile che l'esposizione debba riguardare anche altri lavoratori non compresi dall'atto di indirizzo sopra richiamato nonché per un periodo di tempo ulteriore rispetto a quello già oggi riconosciuto;

l'interrogante ha già sollecitato con lettera del 10 maggio 2002 il Ministro del lavoro e delle politiche sociali a porre in

essere la procedura prevista dalla normativa vigente nonché dalla prassi seguita in analoghe circostanze —:

quali decisioni intenda adottare al fine di convocare l'apposita commissione insediata presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali per effettuare un esame approfondito della situazione e accertare compiutamente i diritti dei lavoratori interessati. (5-01038)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la legislazione italiana, contrariamente a quanto accade in altri Paesi dell'unione europea, prevede specifiche disposizioni volte a regolamentare la produzione e l'immissione in commercio del latte alimentare;

tali disposizioni sono recate dalla legge 3 maggio 1989 i cui contenuti sono, ancora oggi, validi ed efficaci, al fine di assicurare la piena ed efficace tutela del consumatore;

negli ultimi mesi, a seguito dell'introduzione di nuove e non codificate tecnologie di lavorazione del latte alimentare sono stati immessi sul mercato prodotti recanti in etichetta l'aggettivazione fresco che, stando a quanto prescritto dalla succitata legge 169 del 1989, può essere riservata solo a tipologie di latte con caratteristiche intrinseche diverse rispetto a quelle caratterizzanti il latte lavorato con le nuove tecnologie di cui sopra;

l'immissione in commercio come fresco di latte con caratteristiche diverse da quelle indicate per tale tipologia di prodotto dalla legge 169 del 1989, abbia costituito una evidente contravvenzione

della stessa legge, ciò ha determinato l'emergere di una situazione di generale e crescente confusione, della quale ha fatto le spese, in primo luogo, il consumatore che è, oggi, disorientato rispetto alla possibilità di disporre degli elementi conoscitivi necessari per verificare, attraverso le indicazioni in etichetta, l'effettiva qualità del latte presente sul mercato;

dopo avere, inizialmente, proclamato di voler difendere la produzione nazionale di latte e di voler garantire la tutela del consumatore ad essere correttamente informato riguardo all'effettiva qualità dei prodotti che acquista e, di conseguenza, di volere assicurare il rispetto della legge 169 del 1989, il Ministro Alemanno ha recentemente annunciato di avere intenzione di presentare uno specifico provvedimento per modificare la stessa legge 169 del 1989, introducendo una doppia denominazione commerciale (« latte fresco tradizionale » e « latte microfilmato fresco ») che consentirebbe di utilizzare l'aggettivo fresco anche per il latte ottenuto attraverso il processo di microfiltrazione —:

quale sia la posizione del Governo sui problemi di valorizzazione della produzione nazionale di latte di qualità e di tutela del diritto del consumatore ad essere chiaramente informato riguardo alle effettive caratteristiche qualitative dei prodotti agroalimentari.

(2-00394) « Guido Giuseppe Rossi, Cè, Luciano Dussin, Dario Galli, Ercole, Ballaman, Bianchi Clerici, Bricolo, Caparini, Didonè, Guido Dussin, Fontanini, Gibelli, Giancarlo Giorgetti, Lussana, Martinelli, Francesca Martini, Parolo, Pagliarini, Polledri, Rizzi, Rodighiero, Sergio Rossi, Stucchi, Vascon ».

Interrogazione a risposta scritta:

FOLENA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 giugno 2002 il Consiglio comunale di Manfredonia (Foggia) adot-

essere la procedura prevista dalla normativa vigente nonché dalla prassi seguita in analoghe circostanze —:

quali decisioni intenda adottare al fine di convocare l'apposita commissione insediata presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali per effettuare un esame approfondito della situazione e accertare compiutamente i diritti dei lavoratori interessati. (5-01038)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la legislazione italiana, contrariamente a quanto accade in altri Paesi dell'unione europea, prevede specifiche disposizioni volte a regolamentare la produzione e l'immissione in commercio del latte alimentare;

tali disposizioni sono recate dalla legge 3 maggio 1989 i cui contenuti sono, ancora oggi, validi ed efficaci, al fine di assicurare la piena ed efficace tutela del consumatore;

negli ultimi mesi, a seguito dell'introduzione di nuove e non codificate tecnologie di lavorazione del latte alimentare sono stati immessi sul mercato prodotti recanti in etichetta l'aggettivazione fresco che, stando a quanto prescritto dalla succitata legge 169 del 1989, può essere riservata solo a tipologie di latte con caratteristiche intrinseche diverse rispetto a quelle caratterizzanti il latte lavorato con le nuove tecnologie di cui sopra;

l'immissione in commercio come fresco di latte con caratteristiche diverse da quelle indicate per tale tipologia di prodotto dalla legge 169 del 1989, abbia costituito una evidente contravvenzione

della stessa legge, ciò ha determinato l'emergere di una situazione di generale e crescente confusione, della quale ha fatto le spese, in primo luogo, il consumatore che è, oggi, disorientato rispetto alla possibilità di disporre degli elementi conoscitivi necessari per verificare, attraverso le indicazioni in etichetta, l'effettiva qualità del latte presente sul mercato;

dopo avere, inizialmente, proclamato di voler difendere la produzione nazionale di latte e di voler garantire la tutela del consumatore ad essere correttamente informato riguardo all'effettiva qualità dei prodotti che acquista e, di conseguenza, di volere assicurare il rispetto della legge 169 del 1989, il Ministro Alemanno ha recentemente annunciato di avere intenzione di presentare uno specifico provvedimento per modificare la stessa legge 169 del 1989, introducendo una doppia denominazione commerciale (« latte fresco tradizionale » e « latte microfilmato fresco ») che consentirebbe di utilizzare l'aggettivo fresco anche per il latte ottenuto attraverso il processo di microfiltrazione —:

quale sia la posizione del Governo sui problemi di valorizzazione della produzione nazionale di latte di qualità e di tutela del diritto del consumatore ad essere chiaramente informato riguardo alle effettive caratteristiche qualitative dei prodotti agroalimentari.

(2-00394) « Guido Giuseppe Rossi, Cè, Luciano Dussin, Dario Galli, Ercole, Ballaman, Bianchi Clerici, Bricolo, Caparini, Didonè, Guido Dussin, Fontanini, Gibelli, Giancarlo Giorgetti, Lussana, Martinelli, Francesca Martini, Parolo, Pagliarini, Polledri, Rizzi, Rodighiero, Sergio Rossi, Stucchi, Vascon ».

Interrogazione a risposta scritta:

FOLENA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 giugno 2002 il Consiglio comunale di Manfredonia (Foggia) adot-

tava un ordine del giorno relativo ai disagi che la categoria produttiva dei pescatori sta affrontando;

a Manfredonia operano più di duemila addetti nel settore della pesca, con più di dieci grandi cooperative e una flottiglia di 447 unità;

siamo di fronte ad una situazione di grande incertezza prospettata dalla categoria dei pescatori in ordine alla riforma della Politica comune della pesca (PCP) proposta dal commissario europeo Fischer, che prevede, tra l'altro, la contrazione delle flotte per l'8,5 per cento e per il 18 per cento della stazza lorda totale, nonché la riduzione del Totale della catture ammissibili (TAC);

nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri europei della pesca non sono stati ancora decisi per il 2002 i tempi e le modalità di svolgimento del fermo pesca;

ad oggi non si è ancora provveduto alla liquidazione delle indennità previste per l'interruzione delle attività di pesca nel 2001;

alla data odierna permane bloccato l'iter per il riconoscimento delle indennità relative al fermo delle attività di pesca per il 2001, per la presenza in mare di mu-cillagine;

permane incertezza in relazione all'applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 30/1998 in materia di sgravi fiscali e contributivi —:

se il Ministro non intenda promuovere un incontro urgente presso il ministero con una delegazione del consiglio comunale e rappresentanti della categoria dei pescatori, allargata allo stesso sottosegretario di Stato l'onorevole Paolo Scarpa Bonazza. (4-03294)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

FASSINO, VIOLANTE, BERSANI, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTEC-

CHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, CORDONI, BUFFO, DIANA, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, SCIACCA e TRUPIA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Roberto Maroni, ha dichiarato: « nel sindacato c'è qualcuno che fa politica e ci combatte perché siamo al Governo. Anche se dicessimo tutto ciò che vuole, Cofferati troverebbe un'altra scusa per contestare ». « Non ci fanno paura le loro minacce, non ci fanno paura le pallottole che ci mandano nelle buste » (agenzia *Ansa* del 23 giugno 2002, ore 15,18);

il Ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Giovanni Alemanno, ha dichiarato: « abbiamo assistito a dichiarazioni quasi di sapore mafioso da parte della Cgil, che parlava di accordi già sottoscritti, di buffonata. C'era una sorta di vero e proprio atteggiamento intimidatorio nei confronti degli altri sindacati » (agenzia *Ansa* 20 giugno 2002, ore 20,22) —:

come giudichi queste affermazioni e se esse rispecchino l'opinione del Presidente del Consiglio dei ministri e dell'intero Governo. (3-01130)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

FRANCESCA MARTINI e ERCOLE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno diffuso la notizia del decesso di un'anziana paziente avvenuto il 15 gennaio nel Presidio ospedaliero di Faenza, dopo essere stata sottoposta a risonanza magnetica;

tava un ordine del giorno relativo ai disagi che la categoria produttiva dei pescatori sta affrontando;

a Manfredonia operano più di duemila addetti nel settore della pesca, con più di dieci grandi cooperative e una flottiglia di 447 unità;

siamo di fronte ad una situazione di grande incertezza prospettata dalla categoria dei pescatori in ordine alla riforma della Politica comune della pesca (PCP) proposta dal commissario europeo Fischer, che prevede, tra l'altro, la contrazione delle flotte per l'8,5 per cento e per il 18 per cento della stazza lorda totale, nonché la riduzione del Totale della catture ammissibili (TAC);

nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri europei della pesca non sono stati ancora decisi per il 2002 i tempi e le modalità di svolgimento del fermo pesca;

ad oggi non si è ancora provveduto alla liquidazione delle indennità previste per l'interruzione delle attività di pesca nel 2001;

alla data odierna permane bloccato l'iter per il riconoscimento delle indennità relative al fermo delle attività di pesca per il 2001, per la presenza in mare di mu-cillagine;

permane incertezza in relazione all'applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 30/1998 in materia di sgravi fiscali e contributivi —:

se il Ministro non intenda promuovere un incontro urgente presso il ministero con una delegazione del consiglio comunale e rappresentanti della categoria dei pescatori, allargata allo stesso sottosegretario di Stato l'onorevole Paolo Scarpa Bonazza. (4-03294)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

FASSINO, VIOLANTE, BERSANI, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTEC-

CHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, CORDONI, BUFFO, DIANA, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, SCIACCA e TRUPIA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Roberto Maroni, ha dichiarato: « nel sindacato c'è qualcuno che fa politica e ci combatte perché siamo al Governo. Anche se dicessimo tutto ciò che vuole, Cofferati troverebbe un'altra scusa per contestare ». « Non ci fanno paura le loro minacce, non ci fanno paura le pallottole che ci mandano nelle buste » (agenzia *Ansa* del 23 giugno 2002, ore 15,18);

il Ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Giovanni Alemanno, ha dichiarato: « abbiamo assistito a dichiarazioni quasi di sapore mafioso da parte della Cgil, che parlava di accordi già sottoscritti, di buffonata. C'era una sorta di vero e proprio atteggiamento intimidatorio nei confronti degli altri sindacati » (agenzia *Ansa* 20 giugno 2002, ore 20,22) —:

come giudichi queste affermazioni e se esse rispecchino l'opinione del Presidente del Consiglio dei ministri e dell'intero Governo. (3-01130)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

FRANCESCA MARTINI e ERCOLE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno diffuso la notizia del decesso di un'anziana paziente avvenuto il 15 gennaio nel Presidio ospedaliero di Faenza, dopo essere stata sottoposta a risonanza magnetica;

tava un ordine del giorno relativo ai disagi che la categoria produttiva dei pescatori sta affrontando;

a Manfredonia operano più di duemila addetti nel settore della pesca, con più di dieci grandi cooperative e una flottiglia di 447 unità;

siamo di fronte ad una situazione di grande incertezza prospettata dalla categoria dei pescatori in ordine alla riforma della Politica comune della pesca (PCP) proposta dal commissario europeo Fischer, che prevede, tra l'altro, la contrazione delle flotte per l'8,5 per cento e per il 18 per cento della stazza lorda totale, nonché la riduzione del Totale della catture ammissibili (TAC);

nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri europei della pesca non sono stati ancora decisi per il 2002 i tempi e le modalità di svolgimento del fermo pesca;

ad oggi non si è ancora provveduto alla liquidazione delle indennità previste per l'interruzione delle attività di pesca nel 2001;

alla data odierna permane bloccato l'iter per il riconoscimento delle indennità relative al fermo delle attività di pesca per il 2001, per la presenza in mare di mu-cillagine;

permane incertezza in relazione all'applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 30/1998 in materia di sgravi fiscali e contributivi —:

se il Ministro non intenda promuovere un incontro urgente presso il ministero con una delegazione del consiglio comunale e rappresentanti della categoria dei pescatori, allargata allo stesso sottosegretario di Stato l'onorevole Paolo Scarpa Bonazza. (4-03294)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

FASSINO, VIOLANTE, BERSANI, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTEC-

CHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, CORDONI, BUFFO, DIANA, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, SCIACCA e TRUPIA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Roberto Maroni, ha dichiarato: « nel sindacato c'è qualcuno che fa politica e ci combatte perché siamo al Governo. Anche se dicessimo tutto ciò che vuole, Cofferati troverebbe un'altra scusa per contestare ». « Non ci fanno paura le loro minacce, non ci fanno paura le pallottole che ci mandano nelle buste » (agenzia *Ansa* del 23 giugno 2002, ore 15,18);

il Ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Giovanni Alemanno, ha dichiarato: « abbiamo assistito a dichiarazioni quasi di sapore mafioso da parte della Cgil, che parlava di accordi già sottoscritti, di buffonata. C'era una sorta di vero e proprio atteggiamento intimidatorio nei confronti degli altri sindacati » (agenzia *Ansa* 20 giugno 2002, ore 20,22) —:

come giudichi queste affermazioni e se esse rispecchino l'opinione del Presidente del Consiglio dei ministri e dell'intero Governo. (3-01130)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

FRANCESCA MARTINI e ERCOLE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno diffuso la notizia del decesso di un'anziana paziente avvenuto il 15 gennaio nel Presidio ospedaliero di Faenza, dopo essere stata sottoposta a risonanza magnetica;

in conferenza stampa il direttore generale dell'Asl di Ravenna ha affermato che sul carrello di medicazione nei locali della risonanza magnetica ci sarebbero state fiale di cloruro di potassio, un farmaco che non doveva trovarsi lì;

il caso della donna non è stato isolato, ma si è ripetuto per un altro degente di 32 anni, sano che è stato ricoverato in terapia intensiva dopo essersi sottoposto allo stesso esame negli stessi locali;

sugli episodi sta indagando la procura di Ravenna —:

se non intenda attivare un monitoraggio che faccia luce sulle cause e sulla consistenza degli episodi di malasanità, al fine di prendere gli adeguati provvedimenti in materia. (5-01043)

BATTAGLIA e GIACCO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 332/99, nomenclatore tariffario di protesi ed ausili per le persone disabili, è scaduto il 31 dicembre 2001;

presso il Ministero della salute si è insediata una apposita Commissione per l'elaborazione del nuovo nomenclatore;

dalle bozze fin qui elaborate dalla Commissione emerge un indirizzo che, lungi dal porre le basi di una ridefinizione della disciplina, introduce il ricorso indiscriminato a procedure pubbliche di acquisto anche per presidi riabilitativi, che richiederebbero invece forniture personalizzate;

ciò vanificherebbe l'autonomia e la responsabilità dei professionisti sanitari del settore, così come definita dalla legge 42/99 e nello stesso tempo produrrebbe uno scadimento delle prestazioni per utenti per i quali una corretta fornitura è essenziale a garantire autonomia, risultati riabilitativi e qualità della vita;

fra gli operatori e gli utenti è diffusa una forte preoccupazione che potrebbe sfociare in forme anche clamorose di protesta —:

se non ritenga urgente prorogare la normativa di cui al decreto 332/99;

se non intenda avviare un confronto con le categorie interessate e con gli operatori del settore per discutere l'impostazione, anche in base alle nuove tecnologie, del nuovo nomenclatore tariffario di protesi ed ausili al fine di garantire alle persone disabili prestazioni qualificate e personalizzate. (5-01044)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella smania agonistica del risparmio nella sanità, è tendenza dei diversi assessori regionali di centro-sinistra o di centro-destra di ricorrere ad ogni iniziativa pensabile per «inventare» sistemi che prospettino eventuali riduzioni della spesa pubblica;

è il caso della riduzione del numero delle ASL in alcune regioni, come è il caso clamoroso, per le obiezioni e le proteste che solleva, delle Marche, dove l'assessore regionale pretende di «chiudere» tutte le ASL e concentrarle tutte nella città di Ancona che diverrebbe sede di un'ASL, unica nelle Marche;

la proposta, se apparentemente tesa al risparmio, elude ogni tipo di controllo medico-sanitario sul territorio. Inoltre crea proteste diffuse da parte di molti Enti locali marchigiani aumentando la confusione nella sanità marchigiana —:

se non intenda aumentare le risorse destinate al servizio sanitario per le regioni al fine di evitare che queste prospettino eventuali riduzioni delle ASL sul territorio. (5-01045)

BINDI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1 del 2002 recante «disposizioni urgenti in materia di personale sanitario», pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 8 del 10 gennaio 2002, nelle intenzioni del Governo era finalizzata a

fronteggiare l'emergenza relativa alla carenza di infermieri nelle strutture sanitarie nazionali;

ad oggi la situazione non sembra essere assolutamente cambiata, anzi la carenza di personale infermieristico continua ad essere strutturale e non si registra alcuna inversione di tendenza comportando come conseguenza gravi costi in termini economici e sociali;

in considerazione del permanere di una situazione di emergenza, sarebbe opportuno da parte del Governo confrontarsi in Parlamento al fine di determinare misure in grado di rispondere in maniera maggiormente efficace alle esigenze del sistema sanitario nazionale potenziando il personale infermieristico e valorizzandone la formazione —:

quali siano i dati, a disposizione del ministero, in riferimento alle disposizioni contenute nella legge n. 1 del 2002, in particolare per quanto riguarda il numero di infermieri in pensione rientrati al lavoro, nonché di conoscere il numero di domande giacenti da parte di cittadini extracomunitari per il riconoscimento dei titoli. (5-01046)

VALPIANA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

tutte le questioni riguardanti la sanità, a parere dell'interrogante, assumono, in questa fase, carattere prioritario per le ricadute che una serie di provvedimenti assunti dall'attuale e dai precedenti governi avranno sui cittadini tutti e sulla qualità dell'offerta del servizio sanitario nazionale;

il mantenimento del carattere universalistico e solidaristico del servizio sanitario nazionale dipende anche dal mantenimento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti;

tra gli altri obiettivi appare fondamentale il superamento degli attuali squilibri sia quantitativi (vedi in particolare il

ruolo infermieristico) sia qualitativi relativi al personale amministrativo, sanitario e medico che rappresenta uno degli indicatori essenziali per garantire qualità all'intero sistema;

i contenuti di diversi testi legislativi presentati o annunciati, per altro assai contraddittori l'uno con l'altro, sedimentatisi sopra normative, convenzioni e in seguito a sentenze precedenti, rischiano di produrre disuguaglianze e ingiustizie che di fatto causano tra il personale dissaffezione e sfiducia che vanno ad incidere sulla qualità del servizio;

alla luce anche dei nuovi meccanismi di finanziamento del servizio sanitario nazionale previsti nell'accordo di stabilità Stato/Regioni dell'8 agosto 2001 diviene ineludibile riportare l'attività assistenziale dell'Università all'interno della programmazione sanitaria regionale;

negli ospedali misti, come pure nei policlinici universitari si deve puntare a un'integrazione professionale paritaria, mediante il riconoscimento e la relativa retribuzione delle differenti funzioni didattico, formative e di ricerca, sul modello dell'Ospedale di Insegnamento —:

alla luce di quanto sopra sommariamente esposto, come ritiene di rendere omogeneo lo *status* giuridico del personale apicale medico ospedaliero e universitario, in particolare rispetto all'età pensionabile che dovrebbe essere omogenea, per lo meno per quanto riguarda la parte assistenziale. (5-01047)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la stampa nazionale ha riportato numerose dichiarazioni di esponenti del Governo in merito al presunto aumento della spesa sanitaria;

tra le ipotesi formulate al fine di far fronte alla spesa in questione si registra quella del presidente della regione Lombardia Formigoni il quale in una dichiarazione alla stampa ha proposto la fuo-

riuscita dei ceti più abbienti dal sistema fiscale cosa che permetterebbe la rottura del sistema di solidarietà fiscale che è alla base dell'attuale finanziamento del servizio sanitario nazionale;

l'effettiva attuazione di tale proposta permetterebbe nei fatti l'introduzione di due sistemi di finanziamento della spesa sanitaria uno di natura pubblica e l'altro di carattere privato, stravolgendo completamente l'attuale servizio sanitario nazionale ed aprendo la strada ad un diverso sistema che permetterebbe l'introduzione delle assicurazioni private quale forma alternativa di finanziamento delle spese sanitarie dei cittadini —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in relazione al sistema di finanziamento del Servizio sanitario nazionale anche in vista della prossima presentazione al Parlamento del Documento di programmazione economico finanziaria con particolare riguardo all'ipotesi legata alla cosiddetta devoluzione recentemente espressa da autorevoli esponenti della maggioranza. (5-01048)

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA, ANGIONI, BETTINI, DI SERIO D'ANTONA, LEONI, LUCIDI, MELANDRI, PISA, RUGGHIA, SCIACCA e TOCCI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale Sant'Andrea è stato progettato oltre 25 anni fa in un area periferica di Roma allo scopo di realizzare un polo oncologico;

dopo una serie di ritardi con la legge n. 453 del 3 dicembre 1999 si è stabilito di affidarne la gestione alla regione Lazio anche al fine di renderlo sede della II facoltà di Medicina dell'Università La Sapienza e decongestionare il Policlinico Umberto I;

a distanza di oltre due anni e nonostante finanziamenti per oltre 200 miliardi stanziati dal Ministro Veronesi per lo sdoppiamento del Policlinico, la regione

Lazio non ha destinato fondi all'Azienda Ospedaliera, né ha operato per la piena attivazione della struttura;

di conseguenza ancora oggi non sono state realizzate le aule, i laboratori di ricerca, mancano attrezzature ed apparecchiature in molti reparti e l'Ospedale è in grado di garantire esclusivamente prestazioni di tipo ambulatoriale;

i ritardi e le inadempienze della regione Lazio hanno determinato:

a) mancata apertura di un ospedale pubblico moderno che potrebbe servire la zona nord di Roma ed una parte della provincia di Viterbo, oggi sprovviste di servizi adeguati;

b) la mancata decongestione del Policlinico Umberto I che continua a versare in uno stato di perenne difficoltà;

c) un grave disagio per centinaia di studenti della II Facoltà di Medicina, che non dispone tuttora dei necessari reparti clinici;

d) permanente difficoltà ed una comprensibile demotivazione dei 300 docenti e 100 infermieri che operano negli ambulatori in una situazione di precarietà ed isolamenti —:

se sia stata presentata dalla regione Lazio la relazione prevista dalla legge n. 453 del 1999 e, in caso contrario, se non ritenga di verificare presso la regione stessa quale sia stata l'attività svolta dall'azienda ospedaliera, con particolare riferimento all'utilizzo dei finanziamenti ricevuti e agli obiettivi zoppicanti. (4-03296)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Franci e altri n. 5-00707, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche del deputato Piglionica.

riuscita dei ceti più abbienti dal sistema fiscale cosa che permetterebbe la rottura del sistema di solidarietà fiscale che è alla base dell'attuale finanziamento del servizio sanitario nazionale;

l'effettiva attuazione di tale proposta permetterebbe nei fatti l'introduzione di due sistemi di finanziamento della spesa sanitaria uno di natura pubblica e l'altro di carattere privato, stravolgendo completamente l'attuale servizio sanitario nazionale ed aprendo la strada ad un diverso sistema che permetterebbe l'introduzione delle assicurazioni private quale forma alternativa di finanziamento delle spese sanitarie dei cittadini —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in relazione al sistema di finanziamento del Servizio sanitario nazionale anche in vista della prossima presentazione al Parlamento del Documento di programmazione economico finanziaria con particolare riguardo all'ipotesi legata alla cosiddetta devoluzione recentemente espressa da autorevoli esponenti della maggioranza. (5-01048)

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA, ANGIONI, BETTINI, DI SERIO D'ANTONA, LEONI, LUCIDI, MELANDRI, PISA, RUGGHIA, SCIACCA e TOCCI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale Sant'Andrea è stato progettato oltre 25 anni fa in un area periferica di Roma allo scopo di realizzare un polo oncologico;

dopo una serie di ritardi con la legge n. 453 del 3 dicembre 1999 si è stabilito di affidarne la gestione alla regione Lazio anche al fine di renderlo sede della II facoltà di Medicina dell'Università La Sapienza e decongestionare il Policlinico Umberto I;

a distanza di oltre due anni e nonostante finanziamenti per oltre 200 miliardi stanziati dal Ministro Veronesi per lo sdoppiamento del Policlinico, la regione

Lazio non ha destinato fondi all'Azienda Ospedaliera, né ha operato per la piena attivazione della struttura;

di conseguenza ancora oggi non sono state realizzate le aule, i laboratori di ricerca, mancano attrezzature ed apparecchiature in molti reparti e l'Ospedale è in grado di garantire esclusivamente prestazioni di tipo ambulatoriale;

i ritardi e le inadempienze della regione Lazio hanno determinato:

a) mancata apertura di un ospedale pubblico moderno che potrebbe servire la zona nord di Roma ed una parte della provincia di Viterbo, oggi sprovviste di servizi adeguati;

b) la mancata decongestione del Policlinico Umberto I che continua a versare in uno stato di perenne difficoltà;

c) un grave disagio per centinaia di studenti della II Facoltà di Medicina, che non dispone tuttora dei necessari reparti clinici;

d) permanente difficoltà ed una comprensibile demotivazione dei 300 docenti e 100 infermieri che operano negli ambulatori in una situazione di precarietà ed isolamenti —:

se sia stata presentata dalla regione Lazio la relazione prevista dalla legge n. 453 del 1999 e, in caso contrario, se non ritenga di verificare presso la regione stessa quale sia stata l'attività svolta dall'azienda ospedaliera, con particolare riferimento all'utilizzo dei finanziamenti ricevuti e agli obiettivi zoppicanti. (4-03296)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Franci e altri n. 5-00707, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche del deputato Piglionica.

L'interrogazione a risposta scritta Titti De Simone e altri n. 4-03038, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mosella, Buontempo, Villetti, Micheli, Giuseppe Gianni, Paola Mariani, Cima, Melandri, Arnoldi, Bandoli, Battaglia, Campa, Luigi Pepe, Amici, Abbondanzieri, Bellillo, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Bimbi, Bonito, Caldarola, Bulgarelli, Buffo, Calzolaio, Cennamo, Cento, Chiaromonte, Collè, Cordoni, De Brasi, Alberta De Simone, Frigato, Galvagno, Fassino, Giachetti, Giacco, Alfonso Gianni, Giulietti, Grandi, Grignaffini, Grillini, Serena, Lucidi, Lumia, Mantovani, Manzini, Maran, Raffaella Mariani, Sereni, Martella, Milanese, Panattoni, Pisa, Pisapia, Pisicchio, Pistone, Rocchi, Rotundo, Ruggieri, Rutelli, Ruzzante, Sciacca, Tarantino, Tolotti, Trupia, Turco, Zani, Zanella, Villari, Valpiana, Vendola, Russo Spena.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Deiana n. 2-00382 del 19 giugno 2002;

interrogazione a risposta immediata in Commissione Deiana n. 5-01017 del 19 giugno 2002;

interrogazione a risposta in Commissione Gambini n. 5-01026 del 20 giugno 2002.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Lo Presti e altri n. 5-00839 del 17 aprile 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03289.

ERRATA CORRIGE

interrogazione a risposta orale Buontempo e Muratori n. 3-01123 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 162 del 20 giugno 2002. A pagina 4477, seconda colonna, dalla trentaquattresima alla trentaseiesima riga, deve leggersi: « mandato ha avuto luogo la riapertura al pubblico del monumento; i monumenti, soprattutto quelli che accolgono tombe e sacrari come nel caso del Vittoriano, non devono essere de- » e non « mandato ha avuto la riapertura al pubblico del monumento; i monumenti non devono essere de- », come stampato.



L'interrogazione a risposta scritta Titti De Simone e altri n. 4-03038, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mosella, Buontempo, Villetti, Micheli, Giuseppe Gianni, Paola Mariani, Cima, Melandri, Arnoldi, Bandoli, Battaglia, Campa, Luigi Pepe, Amici, Abbondanzieri, Bellillo, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Bimbi, Bonito, Caldarola, Bulgarelli, Buffo, Calzolaio, Cennamo, Cento, Chiaromonte, Collè, Cordoni, De Brasi, Alberta De Simone, Frigato, Galvagno, Fassino, Giachetti, Giacco, Alfonso Gianni, Giulietti, Grandi, Grignaffini, Grillini, Serena, Lucidi, Lumia, Mantovani, Manzini, Maran, Raffaella Mariani, Sereni, Martella, Milanese, Panattoni, Pisa, Pisapia, Pisicchio, Pistone, Rocchi, Rotundo, Ruggieri, Rutelli, Ruzzante, Sciacca, Tarantino, Tolotti, Trupia, Turco, Zani, Zanella, Villari, Valpiana, Vendola, Russo Spena.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Deiana n. 2-00382 del 19 giugno 2002;

interrogazione a risposta immediata in Commissione Deiana n. 5-01017 del 19 giugno 2002;

interrogazione a risposta in Commissione Gambini n. 5-01026 del 20 giugno 2002.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Lo Presti e altri n. 5-00839 del 17 aprile 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03289.

ERRATA CORRIGE

interrogazione a risposta orale Buontempo e Muratori n. 3-01123 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 162 del 20 giugno 2002. A pagina 4477, seconda colonna, dalla trentaquattresima alla trentaseiesima riga, deve leggersi: « mandato ha avuto luogo la riapertura al pubblico del monumento; i monumenti, soprattutto quelli che accolgono tombe e sacrari come nel caso del Vittoriano, non devono essere de- » e non « mandato ha avuto la riapertura al pubblico del monumento; i monumenti non devono essere de- », come stampato.

